COMMEMORAZIONE

DI

GIUSEPPE POMBA

RICORRENDO

IL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA

(1795 – 1895)

Letta dal Comm. Prof. **COSTANZO RINAUDO**

il 17 febbraio 1895.

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
33 — Via Carlo Alberto — 33
1895

Febbraio 1795 - Novembre 1876.

G. Pomba

Fotoincisione F.lli Armanino - Genova.

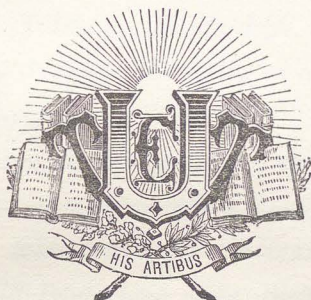
COMMEMORAZIONE

DI

GIUSEPPE POMBA

RICORRENDO

IL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA

(1795 — 1895)

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
33 — Via Carlo Alberto — 33
1895

L'Unione Tipografico-Editrice Torinese *deve l'esistenza a* **Giuseppe Pomba**, *che con quarant'anni di assiduo lavoro ne preparò le basi, e coi suoi consigli ispirati dall'esperienza ne diresse i primi passi. Era quindi per essa dovere di gratitudine celebrare il Centenario della nascita del suo fondatore.*

Il **Pomba** *fu non solo un intelligente e operoso industriale, ma promotore d'ogni progresso nell'Arte tipografica, cooperatore alla diffusione della coltura in Italia, amico fedele e costante degli operai, sincero patriota e zelante cittadino; non è dunque meraviglia se alla testimonianza di gratitudine dell'* Unione Tipografico-Editrice Torinese *siasi associato un sentimento molto più largo di riconoscenza e di ammirazione.*

Il Municipio Torinese, *memore di avere avuto* **Giuseppe Pomba** *per un quarto di secolo suo solerte consigliere, e consapevole dell'opera attivissima da lui prestata alla fondazione della Biblioteca Civica, accolse con grande favore l'idea, e si compiacque di concedere alla solenne adunanza l'elegante novissima sala della Biblioteca Civica, che attendeva il suo battesimo inaugurale.*

La Commemorazione ebbe pertanto luogo il 17 febbraio 1895 nell'ampia aula riccamente adorna, alla presenza di numerosa ed elettissima accolta di persone, tra le quali notavansi autori illustri, valenti editori, librai e tipografi delle varie provincie italiane, senatori e deputati, consiglieri comunali e provinciali, membri di Accademie e professori, rappresentanti dell'Associazione Tipografico-Libraria, di Associazioni operaie e molte

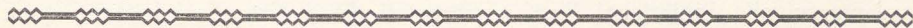
gentili signore. Gli assenti in gran numero mandarono la loro cordiale adesione; il breve telegramma del venerando nonagenario Cesare Cantù riassume il sentimento universale: « Con voi mi unisco per lodare e benedire il nostro fondatore **Giuseppe Pomba** ».

Il Prosindaco comm. avv. Leone Fontana *con nobili parole inaugurava la solennità, sopratutto rammentando le benemerenze del* **Pomba** *come propugnatore instancabile della Biblioteca Civica, e l'incremento della utilissima istituzione, manifesto nei nuovi locali aperti al pubblico.*

Il comm. professore Costanzo Rinaudo, *per incarico avuto dall'* Unione Tipografico-Editrice Torinese, *lesse la Commemorazione di* **Giuseppe Pomba**, *seguendone con intelletto d'amore le varie vicende della lunga vita, studiata nei vari suoi aspetti, e segnatamente nella gloriosa parte avuta nello sviluppo della coltura dapprima in Piemonte e dipoi in tutta l'Italia. Le entusiastiche accoglienze dell'uditorio elettissimo dimostrarono ad evidenza, come l'oratore avesse egregiamente divinato il* **Pomba** *e interpretato la gratitudine universale.*

L' Unione Tipografico-Editrice Torinese, *lieta dell'adempiuto dovere, ringrazia vivamente tutte le persone, le quali cooperarono a rendere solenne la Commemorazione del suo fondatore. E, affinchè rimanga un chiaro documento del fatto, raccoglie in questo fascicolo le parole del Prosindaco comm.* Fontana, *illustrate da una Nota sulla Biblioteca Civica, la Commemorazione letta dal comm.* Rinaudo, *e un Elenco di opere edite da* **Giuseppe Pomba** *nella sua lunga carriera.*

Torino, 17 febbraio 1895.

L' Unione Tipografico-Editrice Torinese.

PAROLE

DEL PROSINDACO COMM. LEONE FONTANA

È stato un felicissimo pensiero quello della Società *L'Unione Tipografico-Editrice Torinese* di onorare la memoria del suo fondatore, comm. GIUSEPPE POMBA, nell'occasione del Centenario della sua nascita, affidando all'illustre comm. prof. RINAUDO l'incarico di dirne pubblicamente le lodi.

All'omaggio reso alla memoria di Giuseppe Pomba non poteva non associarsi il Municipio, perchè è dovere e nobile soddisfazione nel tempo stesso il ricordare con gratitudine, ammirazione ed affetto coloro che nel passato tennero alto il nome della nostra Città ed in un modo o nell'altro si resero di essa benemeriti. Fra costoro avvi senz'alcun dubbio Giuseppe Pomba.

Il prof. Rinaudo con ben altra competenza che la mia enumererà le molte e grandi benemerenze di Giuseppe Pomba, di quest'Uomo che pubblicando utili libri, incoraggiando i buoni studi, eccitando gl'ingegni, contribuì, forse più che altri non creda, a preparare i gloriosi tempi del nostro risorgimento politico e civile, di quest'Uomo che di buon'ora ebbe un ideale posto alto e lontano, e nel corso di una lunghissima carriera camminò costantemente verso esso senza conoscere mai stanchezza o scoraggiamento. A me per la carica che in questo momento ho l'onore di coprire incombe l'obbligo di ricordare una particolarmente di queste benemerenze, e non certo la minore: quella cioè di avere con occhio antiveggente, con rara tenacità di proposito ed anche con un conspicuo dono promosso la instituzione della Biblioteca Civica.

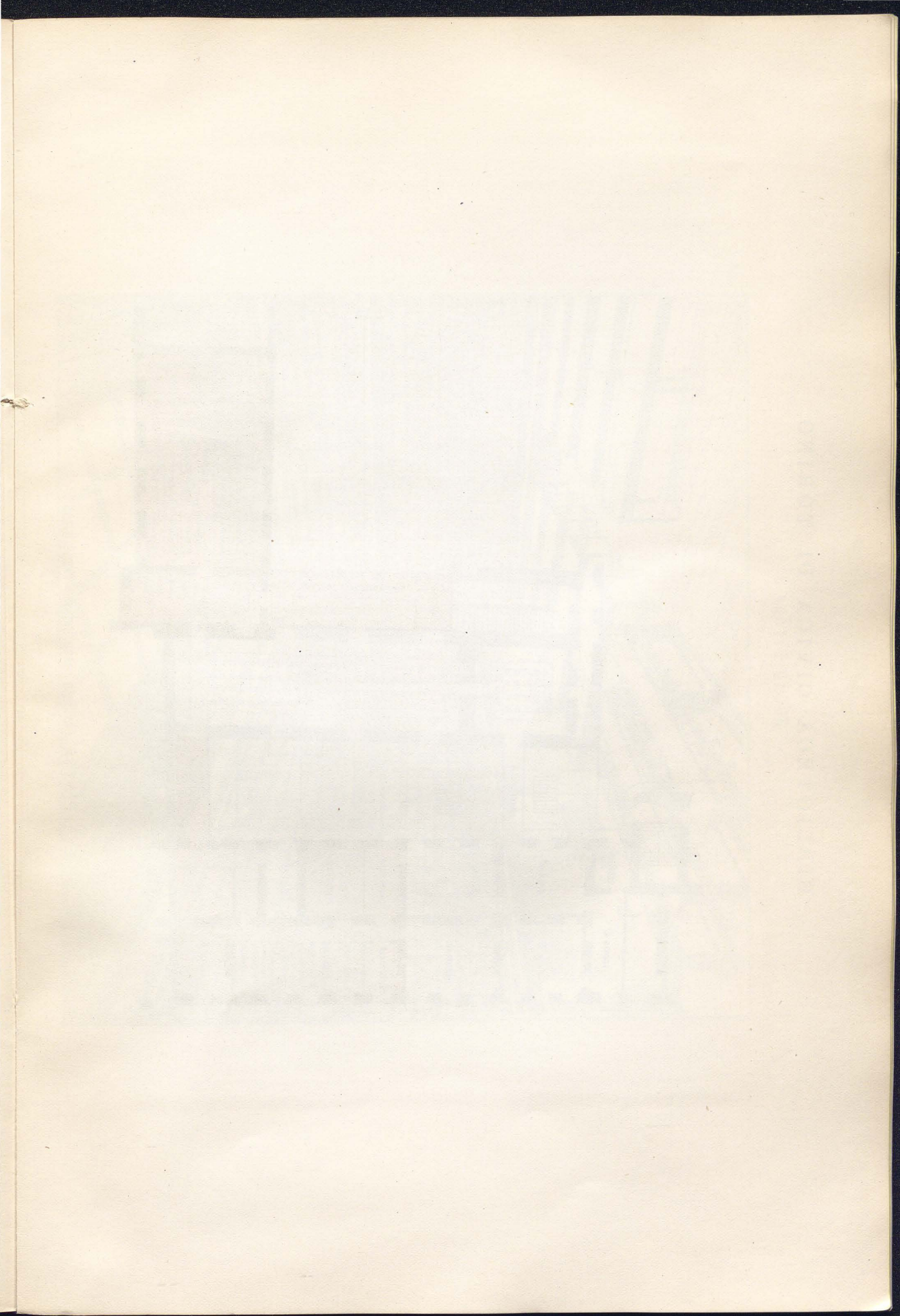
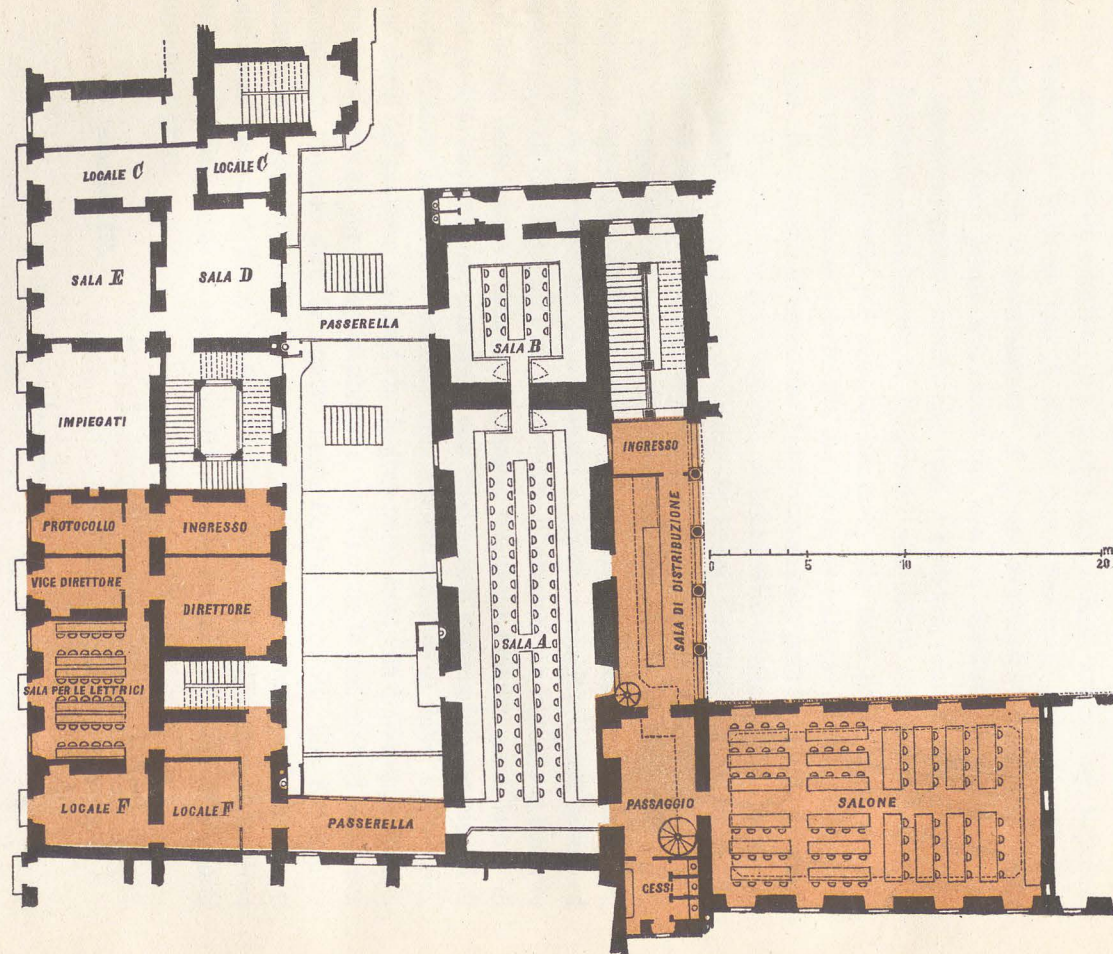
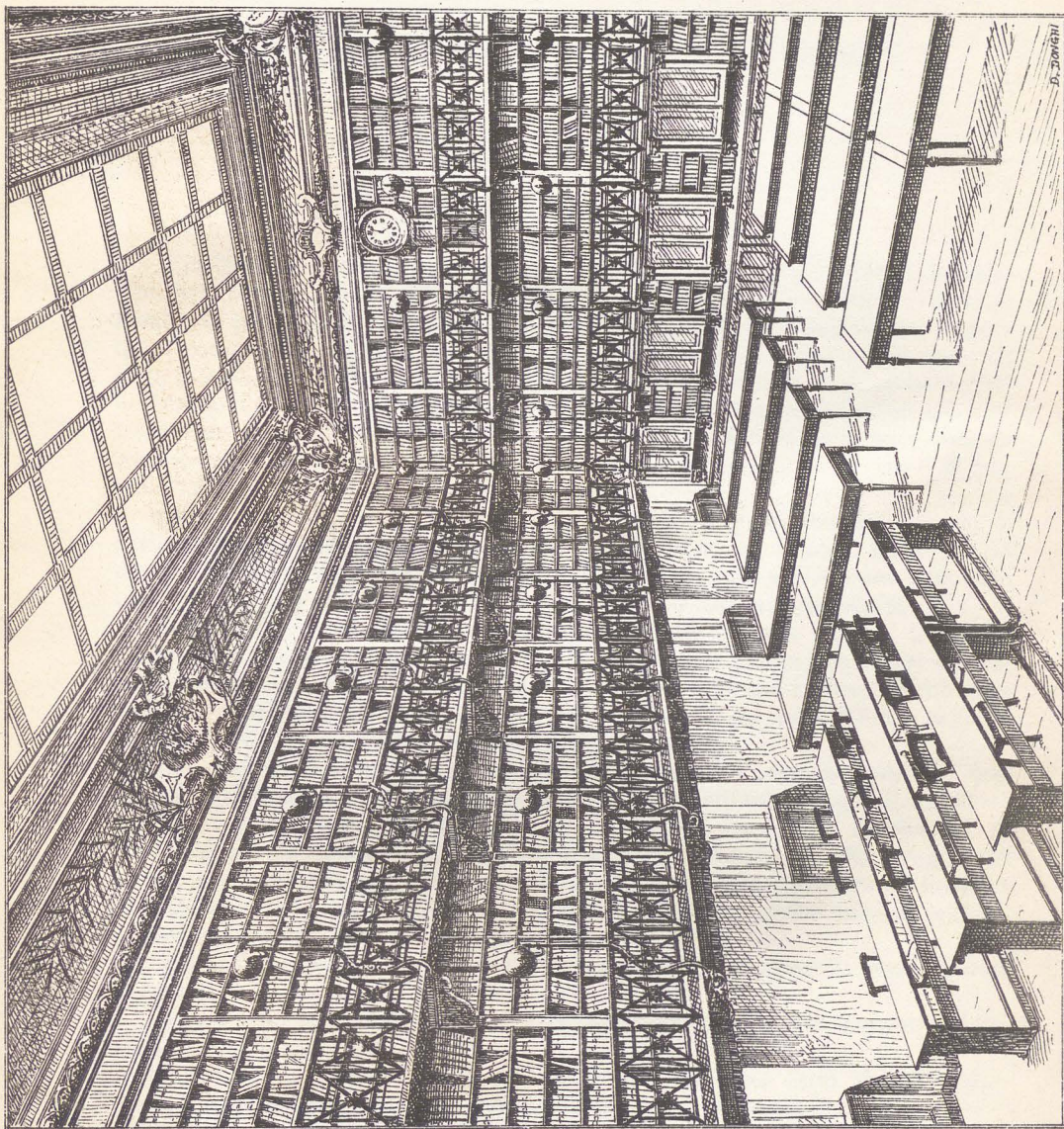
Il dono del Pomba fu seme che doveva produrre copiosi frutti. Attratti dallo esempio, donatori succedettero a donatori, e oggigiorno le opere donate e legate alla Biblioteca Civica, molte delle quali rarissime e di gran valore, oltrepassano già i trenta mila volumi. Onore ai generosi donatori il cui nome, Signore e Signori, voi potete leggere, e a bella posta a testimonianza di gratitudine fu scritto, al di sopra degli scaffali addossati alle pareti di questo Salone! Onore anche ai nostri bravi giovani, ai nostri bravi operai, i quali ogni dì più affluiscono

volenterosi alla Biblioteca! Basti a prova di ciò il dire che i lettori i quali nel 1869, anno in cui fu aperta la Biblioteca, erano in media 85 per giorno, sono in questi ultimi mesi cresciuti a 400 e più.

Era angusto, affatto insufficiente, lo spazio ad accogliere così gran quantità di studiosi come pure a convenientemente allogare il sempre crescente numero di libri, quindi la necessità dell'ampliamento della Biblioteca.

Fu opera, merito e fortuna dell'egregio mio collega, comm. ing. Reycend, che, Sindaco il Senatore Voli di sempre cara e lagrimata memoria, Giunta e Consiglio Comunale si persuadessero di questa necessità e consentissero alla spesa. Dove quindi prima non erano che stanze e ripostigli, sorse, come per incanto, questo magnifico Salone che oggi s'inaugura, pieno d'aria e di luce, Salone destinato specialmente ai disegnatori ed a coloro che consulteranno le opere d'arte; altre sale poi vennero aggiunte, una delle quali riservata alle lettrici, e molte migliorie e comodità introdotte. Di tutto ciò va data lode, ed io sono lieto di rendere, a nome dell'Amministrazione, pubblici ringraziamenti, oltrechè al prelodato assessore Reycend, al benemerito direttore della Biblioteca, cav. avv. Quintino Carrera, ed all'Ufficio dei Lavori Pubblici in generale, ed in particolare al cav. ing. Ernesto Ghiotti incaricato dei lavori tecnici.

Ma è tempo che io ceda la parola al valente oratore per udire il quale, Signore e Signori, voi siete oggi in così gran numero qui intervenuti. Mentre mi compiaccio di scorgere fra gl'intervenuti i nipoti, i congiunti, tanti amici ed ammiratori di Colui che sarà ora nobilmente commemorato, tutti fiso lo sguardo sul busto dallo scultore Gabriele Ambrosio con tanta bravura modellato e di così perfetta somiglianza, non posso non esprimere il rammarico che ragioni di salute abbiano impedito d'assistere alla solenne funzione al figlio e alle figlie, così degni del genitore, e a Colei che fu gran parte della vita di Giuseppe Pomba, che questa vita ha per tanti anni abbellita, che l'ha con le sue cure ed assistenza prolungata, intendo dire la signora Luisa Pomba-Pacchiotti. Che Ella sappia almeno, e lo sappiano tutti, che il nome di suo marito, Giuseppe Pomba, non altrimenti che quello di suo fratello, Giacinto Pacchiotti, altro gran benefattore della nostra Città, sono e rimarranno eternamente scolpiti nel cuore de' Torinesi memori e grati!

17 febbraio 1895.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

PIANTA (la tinta rossa indica i nuovi locali)

NUOVO SALONE

CENNI SULLA BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO [1]

Libri — Autografi.

L'instituzione di una Biblioteca Civica fu proposta per la prima volta al Consiglio Comunale di Torino nella seduta 29 maggio 1855 dal Consigliere Comunale cav. Giuseppe Pomba (2). Nessuno osò apertamente opporvisi; però gli avversari della proposta seppero trovar modo di trascinare di sessione in sessione la discussione per undici anni; ma vinse la costanza del Pomba; ed alla fine il Consiglio Comunale il 7 gennaio 1866 deliberava di fondare una Biblioteca Civica a speciale vantaggio dei cittadini che professano arti e mestieri, da collocarsi nel Palazzo Comunale dove già avevano sede gli Archivi dell'Insinuazione. La Biblioteca però non potè aprirsi al pubblico che il 22 febbraio 1869 con circa 20,000 tra volumi ed opuscoli.

Questo primo nucleo di libri, variamente costituito, andò rapidamente crescendo, in particolar modo per doni e legati dovuti alla liberalità di privati cittadini. Nel 1879, cioè dopo un decennio, il numero dei volumi ed opuscoli era salito a 47,890; nel 1889, dopo un altro decennio, a 80,859, e presentemente (febbraio 1895) ad oltre 90,000.

A questi volumi ed opuscoli conviene aggiungere gli autografi trasferiti dal Museo Civico alla Biblioteca per deliberazione 13 aprile 1892 della Giunta Municipale. La raccolta si compone di 10,940 autografi di personaggi illustri di ogni nazione, specialmente dei tempi moderni, e di altri 885 di Principi di Casa Savoia dal secolo XV fino ai giorni nostri, in totale quindi di 11,825 autografi rari e preziosi.

La collezione di opere d'arte posseduta dalla Biblioteca è ragguardevolissima. Essa inoltre possiede tutte le migliori opere, anche moderne, attinenti all'agricoltura, all'industria ed al commercio, alle istituzioni di credito e di previdenza, alla filosofia ed alla religione, all'istruzione ed all'educazione, alla letteratura ed alla filologia, alle scienze amministrative, giuridiche, politiche e sociali, a quelle matematiche, fisiche e naturali, alla storia, alla biografia ed ai viaggi. La Biblioteca infine possiede le *Enciclopedie* sia italiane, sia straniere più reputate.

Il valore complessivo della Biblioteca, dei volumi, cioè, degli opuscoli e degli autografi, fu estimato ascendere a circa L. 340,000.

Ecco i nomi per ordine alfabetico delle benemerite persone che donarono o legarono librerie di entità alla Biblioteca:

1. Marchesa Giuseppina **Alfieri-Cavour di Sostegno** (anno 1876). Volumi 1251.
2. Marchese Carlo **Alfieri di Sostegno** (anno 1874). Volumi 581.

---

(1) Questi cenni furono desunti dagli Atti Ufficiali della Biblioteca.

(2) Quando si fondò la Biblioteca, il Pomba regalò 732 volumi quasi tutti di opere classiche italiane, latine e greche. Nel 1876 legava con testamento altri 697 volumi dell'edizione del Silvestri di Milano.

3. Causidico Agostino **Astesano** (anno 1878). Volumi 347.
4. Conte Paolo **Ballada di S. Robert** (anno 1888). Volumi 4061.
5. Comm. Giuseppe **Baruffi** (anno 1876). Volumi 1063.
6. Marchese Ainardo **Benso di Cavour** (anno 1876). Volumi 764.
7. Comm. Ing. Oreste **Bollati** (anno 1893). Volumi 101.
8. Giuseppe **Borsarelli** (anno 1879). Volumi 426.
9. Comm. Dott. Pietro **Caire** (anno 1883). Volumi 216.
10. Cav. Luigi **Capelli**, Maggior Generale (anno 1876). Volumi 2263.
11. Margherita Piacenza ved. di S. E. Comm. Michelangelo **Castelli** (anno 1891). Volumi 706.
12. Conte Carlo **Dal Pozzo di Mombello** (anno 1874). Volumi 872.
13. Giuseppina Corte ved. **Decaroli** (anno 1877). Volumi 1251.
14. **Dietrich** (anno 1886). Volumi 109.
15. Alessandro **Farina** (anno 1879). Volumi 85.
16. Cav. Giuseppe **Fassone** (anno 1881). Volumi 3154.
17. Comm. Dott. Antonio **Garbiglietti** (anno 1887). Volumi 1905.
18. Comm. Dott. Secondo **Laura** (anno 1876). Volumi 198.
19. Saverio **Luisia** (anno 1885). Volumi 1030.
20. Fratelli Oreste, Ettore, Adolfo **Mattirolo** (anno 1885). Volumi 2214.
21. Comm. Prof. Giacinto **Pacchiotti**, Senatore del Regno (anno 1893). Volumi 3363.
22. Cav. Cesare **Parrini** (anno 1885). Volumi 3989.
23. Cesare **Pomba** (anno 1880). Volumi 301.
24. Comm. Giuseppe **Pomba** (anni 1869-1876). Volumi 732-697.
25. Conte Roggero di **Salmour** (anno 1878). Volumi 438.
26. Avv. Giulio **Saracco** (anno 1892). Volumi 700.
27. Dott. Francesco **Selva** (anno 1872). Volumi 153.
28. Comm. Prof. Ascanio **Sobrero** (anno 1878). Volumi 150.
29. Barone Alessandro **Todros** (anno 1885). Volumi 534.

La Biblioteca possiede i seguenti Cataloghi:

1. Inventario generale.
2. Catalogo generale alfabetico (Autori, Enti morali, Anonimi).
3. Catalogo generale per voci (comprendente circa 600 voci: dalla voce *Acqua* alla voce *Zincotipia*).
4. Catalogo biografico.
5. Catalogo delle opere duplicate.
6. Catalogo speciale delle opere concernenti le *Antiche Provincie.*
7. Catalogo speciale delle opere concernenti la *Città di Torino.*
8. Catalogo speciale delle pubblicazioni concernenti la *Casa di Savoia.*
9. Catalogo-inventario degli Autografi.

Lettori.

Col crescere del patrimonio della Biblioteca andò pure crescendo costantemente il numero dei lettori per molte cause, ma specialmente pel desiderio che hanno i nostri operai di perfezionare il loro gusto artistico, desiderio che fa da essi ricercare appunto quelle pregiate e costose opere di arte, ed in particolar modo d'arte applicata all'industria, di cui è ricca la Biblioteca. E così mentre nel 1869, anno in cui si aprì al pubblico la Biblioteca, i lettori furono 26,344; nel 1879, dopo un decennio, furono 41,025; nel 1889, 73,606, e nel 1894, sebbene a motivo dei lavori di ampliamento la Biblioteca siasi tenuta chiusa quattro mesi, cioè dal 15 luglio al 15 novembre, furono tuttavia 63,932.

Ma, riaperta la Biblioteca il 15 detto novembre, un grande aumento nel concorso dei lettori si ebbe dopo i miglioramenti in essa introdotti, sebbene non ancora aperto al pubblico il nuovo salone. Ecco la statistica dei lettori e delle opere richieste dal 15 novembre 1894 al 15 febbraio 1895:

	Lettori	Opere richieste
15 al 30 novembre 1894	6,728	7,517
1 al 31 dicembre „	12,775	14,235
1 al 31 gennaio 1895	12,868	15,699
1 al 15 febbraio „	7,075	8,930
E così in soli tre mesi	39,446	46,381

Riassumendo: la Biblioteca Civica in 25 anni vide crescere il numero dei suoi volumi da 20,000 ad oltre 90,000; si arricchì di 11,825 autografi preziosi; rappresenta un valore di circa 340,000 lire, senza tener conto del prezzo di affezione di alcune raccolte, ed ebbe un numero di lettori aumentato da 26,344 *in un anno* (1869) a 39,446 *in soli tre mesi* (15 novembre 1894-15 febbraio 1895).

Trasferimento.

La sede della Biblioteca Civica non era stata appositamente preparata per essa e adattata fin dall'inizio ai suoi eventuali progressi. Da prima si allogarono libri e lettori nelle sale occupate dagli Archivi dell'Insinuazione: man mano poi che i doni di cospicue librerie e la sempre maggior frequenza di lettori il richiedevano, l'Amministrazione Municipale concesse nuove sale e così ne risultò un aggregamento di locali non rispondente ad un piano prefisso nè tanto meno a quell'ordinamento razionale che conviene dare a siffatti istituti.

La Commissione da una decina d'anni almeno formulava voti e studiava progetti per dare alla Biblioteca una sede conveniente, ma non si era mai potuto addivenire ad una conclusione.

Il Cav. avv. Quintino Carrera, nominato Direttore della Biblioteca nel 1890, riconobbe tosto che per la mancanza d'aria e di luce nelle sale di lettura, per la ristrettezza e la non sufficiente altezza di queste, per deficienza di magazzini per depositarvi i libri (molti di questi giacevano accatastati sul pavimento e non si sapeva dove allogarli), per i difetti dell'illuminazione e del riscaldamento, per la pessima disposizione degli accessi e del banco di distribuzione e per molti e molti altri inconvenienti, era urgente di prendere provvedimenti radicali, e con le sue relazioni sia verbali sia scritte ne faceva pienamente convinta la prefata Commissione.

Al Carrera è dovuto di aver fatto rivivere efficacemente la questione del trasferimento o per lo meno dell'ampliamento della Biblioteca e di aver dato alla risoluzione della questione stessa un continuo e forte impulso.

La Commissione presieduta dall'Assessore Comm. prof. avv. Costanzo Rinaudo, il quale si prese molto a cuore gl'interessi della Biblioteca ed all'incremento di essa apportò il contributo della sua alta intelligenza e della sua energia, nella seduta 9 novembre 1891 esprimeva l'avviso che *solo con la costruzione di un nuovo edifizio o con la trasformazione radicale di un edifizio esistente si potesse ottenere l'ordinamento razionale della Biblioteca secondo le norme che si seguono oggidì nell'ordinamento di siffatti istituti*, e nella seduta 11 marzo 1892 approvava, con vivi encomi, la stampa e la distribuzione ai Consiglieri Comunali di una estesa relazione del Direttore, nella quale, dimostrati gli inconvenienti della Biblioteca, si riportava il voto come sopra emesso dalla Commissione e si esponevano le considerazioni che a questo voto l'avevano consigliata.

Per secondare tale voto ripetuto e costante della Commissione occorreva trovare anzitutto un'area adatta per costruirvi la nuova Biblioteca. E si riconobbe che sarebbe

stata per ciò convenientissima quella che si sarebbe ottenuta coll' abbattimento di parte dell'edificio già del Distretto militare in via Arsenale, edificio passato in proprietà del Municipio fin dal 1885. Si riconobbe pure doversi poi erigere di sana pianta nella detta area la nuova sede per la Biblioteca. La Giunta quindi ordinava gli studi relativi.

Il Carrera fu incaricato d'indicare le norme che si dovevano seguire nella costruzione e nell'ordinamento della nuova Biblioteca, ed egli, desumendo le sue idee e le sue proposte in parte dalla sua esperienza, in parte dagli studi fatti sulle biblioteche straniere moderne più reputate, riferì con molta chiarezza e precisione come si dovesse disporre e scompartire l'edifizio ed a quali precipue condizioni le singole parti di questo dovessero rispondere.

L'accurata relazione del Direttore, che dimostrava la sua competenza nella materia, fu pienamente approvata dall'Amministrazione e trasmessa all'Ufficio Municipale dei lavori pubblici per l'allestimento del progetto sulle basi e con le norme in essa relazione indicate.

Il quale Ufficio adempì egregiamente il còmpito suo. Il progetto da esso allestito con la collaborazione del Direttore della Biblioteca, approvato prima da una Sotto-Commissione tecnica, poi dalla Commissione Municipale d'ornato nel febbraio 1893, otteneva pure nel marzo successivo la unanime approvazione della Commissione per la Biblioteca.

Intanto mentre si facevano gli studi per l'allestimento del progetto in discorso, per guadagnar tempo e renderne possibile al più presto l'attuazione, il solerte Assessore Rinaudo otteneva che nel progetto di bilancio pel 1893 si proponesse un primo stanziamento di L. 100,000 pel trasferimento della Biblioteca. E questa proposta il Consiglio Comunale, convinto dalle elevate considerazioni esposte dal Rinaudo e dal compianto Consigliere Lessona, approvava alla quasi unanimità nella seduta 30 dicembre 1892, udite le dichiarazioni del Rinaudo non trattarsi che di approvare in massima il trasferimento ed il relativo fondo e riservarsi la Giunta di presentare più tardi una speciale relazione ed il progetto di esecuzione.

Il Rinaudo quindi, sulle basi enunciate alla Commissione per la Biblioteca e da questa approvate, compilava una elaborata relazione, che porta la data del 1° marzo 1893, sul trasferimento della Biblioteca nella sede dell'ex Distretto militare in via Arsenale, dando spiegazioni esaurienti sull'allestito progetto e sulla spesa relativa e corredando la relazione d'importanti documenti comprovanti lo sviluppo preso dalla Biblioteca, la entità delle sue collezioni, il sempre aumentato concorso del pubblico. Quanto alla spesa il Rinaudo dimostrava come per l'esecuzione del progetto, alle L. 100,000 già stanziate in bilancio non occorresse aggiungere che altre L. 135,000. La Giunta, senza pronunciarsi in merito, deliberava per intanto la stampa e la distribuzione ai Consiglieri Comunali della detta relazione, riservandosi poi di prendere sul merito stesso quelle ulteriori deliberazioni che fossero del caso.

Se non che l'Assessore Rinaudo, tenuto conto della moltiplicità, della importanza e dell'urgenza di altre questioni, la cui soluzione s'imponeva all'Amministrazione Municipale (fognatura, ponte sul Po, ecc.), non credette opportuno di sollecitare il voto della Giunta nè tanto meno del Consiglio Comunale circa il progettato trasferimento, e la Commissione per la Biblioteca, in seduta 28 aprile 1893, ritenendo unanime doversi adoperare nel trattamento della pratica il massimo riserbo, si rimetteva alla nota prudenza e sagacia del suo Presidente circa la scelta del momento opportuno per provocare le deliberazioni della Giunta e del Consiglio sull'argomento in discorso. E qui la soluzione della pratica subì forzatamente una sosta.

Ampliamento.

Succeduto poi nell'Assessorato della Biblioteca al Rinaudo il Comm. ing. prof. Angelo Reycend, non meno di quegli desideroso di provvedere in qualche modo agli urgenti

bisogni ed alle indispensabili migliorie della Biblioteca, avendo riconosciuto che in seno sia della Giunta, sia del Consiglio Comunale, persisteva una corrente sfavorevole alla idea di costruire una nuova sede per la Biblioteca e ciò specialmente per gravi considerazioni finanziarie, ritenne opportuno, se pur si voleva conseguire qualche cosa, di rimettere in campo un progetto già da lui ideato e propugnato, consistente nel chiudere con invetriata la galleria per cui si accede alla Biblioteca, collocarvi il banco per la distribuzione dei libri e ridurre ad un'unica e spaziosa sala di lettura il complesso dei locali occupati dalla Biblioteca e compresi nel braccio tra il cortile centrale e quello detto della *Griotta*, e ciò abbattendo due muri di tramezzo, sopprimendo gli ammezzati soprastanti, destinati ad abitazioni per inservienti, ed occupando i locali di un appartamento verso la via Bellezia, locali che, mediante la costruzione di una passerella, si porrebbero in facile comunicazione colle sale di lettura della Biblioteca e verrebbero occupati dagli uffici di essa e da magazzini di libri.

La spesa venne preventivata dal Civico Ufficio dei lavori pubblici in lire 60 mila, oltre la perdita della pigione relativa ai locali da destinarsi alla Biblioteca di L. 1700 annue.

Con l'attuazione di questo progetto si sarebbero potuti accogliere 300 lettori, cioè 150 in più di quanti potevano allora capire, contemporaneamente seduti, nelle sale aperte al pubblico: nel solo nuovo salone da costruirsi troverebbero comodo posto 50 disegnatori e 50 lettori, e nei nuovi locali si sarebbero potuti allogare circa 40,000 volumi oltre quelli già posseduti dalla Biblioteca.

Questi vantaggi non isfuggirono alla Commissione della Biblioteca, al cui esame venne sottoposto il progetto nell'adunanza del 18 dicembre 1893. La Commissione emise il parere: che tenuto conto dell'incremento che ha preso e che continuamente tende a prendere la Biblioteca Civica, si debba, o tosto o tardi, adottare un provvedimento definitivo circa la sua sede, provvedimento che non può essere che il trasporto della sede stessa in locali rispondenti all'importanza dell'istituto ed allo svolgimento delle funzioni che gli sono attribuite: provvedimento ripetutamente invocato e per il quale rinnova i voti altre volte espressi: che, in conseguenza, l'idea di mantenere la Biblioteca nella sua sede attuale, per quanto suffragata dall'aggiunta di una nuova sala di lettura, spaziosa e bene illuminata, e di altri locali secondari, non possa valere che come spediente temporaneo; che non di meno siffatto spediente sia accettabile non solo perchè essendo esso suscettibile di immediata attuazione, fa cessare, senza ulteriori dilazioni, i gravi inconvenienti che si lamentano da troppo tempo, ma anche perchè le progettate ampliazioni gioverebbero, in caso di trasferimento della Biblioteca, alla desiderata espansione di altri Uffici Municipali, e così mentre tale spediente non pregiudica in nessuna guisa l'avvenire, permette di attendere con calma un periodo di maggior floridezza per risolvere con minor disagio la questione del trasferimento della Biblioteca.

Il Reycend presentava quindi alla Giunta il 28 dicembre 1893, e questa alla sua volta sottoponeva con voto favorevole al Consiglio Comunale il progetto di ampliamento, di cui si tratta, da eseguirsi mediante prelevamento della somma occorrente sul fondo di L. 100,000 già stanziato nel bilancio 1893.

Il Consiglio in seduta 8 gennaio 1894 deliberava l'esecuzione di tale progetto. Non era l'ideale, ma era un grande miglioramento. Onore quindi al Consiglio Comunale.

L'ampliamento così deliberato nei primi giorni del 1894 ebbe piena esecuzione nel detto anno e solo alcuni lavori di finimento del nuovo salone si dovettero rinviare al principio del corrente 1895. Ad ogni modo il 17 febbraio corrente si potè commemorare nel nuovo salone, completamente allestito, il Comm. Giuseppe Pomba, benemerito promotore della Biblioteca.

L'ampliamento eseguito comprende quanto si era progettato, cioè la riduzione della loggia per cui prima si accedeva alla Biblioteca in una galleria, chiusa con invetriata,

per la distribuzione dei libri; nella trasformazione in un ampio salone dei locali compresi nel braccio di fabbrica tra il cortile centrale e quello detto della *Griotta* ed infine nell'aggiunta di vari locali prima affittati verso via Bellezia, dei quali uno fu adattato ad uso di sala riservata per le lettrici. (Vedi le tavole unite).

Gravi difficoltà di biblioteconomia e d'ingegneria costruttiva, che non è qui il luogo d'enumerare, si presentarono nell'esecuzione di questo ampliamento; ma esse furono felicemente superate mediante il contributo apportato dal più volte lodato Direttore della Biblioteca, Cav. avv. Quintino Carrera e dall'Ufficio Municipale dei lavori pubblici e specialmente dal valente Cav. ing. Ernesto Ghiotti, incaricato dei lavori tecnici, i quali, ciascuno secondo la sua competenza, ma sempre di pieno accordo, sotto l'alta direzione dell'egregio Assessore Comm. ing. Reycend, nulla lasciarono d'intentato per conciliare l'osservanza delle norme che sono ora generalmente seguite nell'ordinamento delle biblioteche con le esigenze dell'estetica e dell'ornato. Ed è degno di nota, a titolo di lode dei detti funzionari, che i lavori per l'ampliamento furono condotti in modo che, nonostante ripetute traslazioni di un'enorme quantità di libri e molteplici demolizioni e ricostruzioni, la Biblioteca non rimase chiusa al pubblico che quattro mesi, dal 15 luglio al 15 novembre, mentre normalmente sta già chiusa il mese di agosto per la ricognizione dell'inventario.

Circa il numero complessivo dei lettori, dei disegnatori e delle lettrici che si possono contemporaneamente ricevere ora nella Biblioteca, le previsioni si sono avverate: tale numero è appunto di 300.

Quanto invece al numero dei nuovi volumi che per effetto dell'eseguito ampliamento potranno essere allogati nella Biblioteca oltre i 90 mila ora posseduti, numero che al Consiglio Comunale si era riferito salire a 40 mila, si riconobbe ora a lavoro ultimato che sarà di molto superiore.

Nel solo nuovo salone, in cui si era calcolato potersi allogare 17 mila volumi, ve ne trovarono posto invece circa 30 mila. Inoltre si è potuto costruire in uno spazio ottenutosi mercè le demolizioni, spazio sul quale non si era fatto assegnamento, un nuovo ampio magazzino, bene illuminato, che può contenere dagli 8 ai 10 mila volumi. Molti altri locali restano disponibili per depositarvi i libri.

Insomma con quest'opera d'interesse generale come tutte quelle che mirano all'istruzione ed all'educazione popolare, il Municipio di Torino ha provvisto decorosamente all'avvenire della Biblioteca per molti e molti anni.

Non rimane che far voti perchè alle spese incontrate dal Municipio, alle cure ed alle fatiche di chi sopraveglia alla Biblioteca, corrispondano per l'avvenire, come pel passato, il concorso degli studiosi e la liberalità dei privati cittadini, voti che non mancheranno certamente di avverarsi nella nostra côlta e generosa Torino.

COMMEMORAZIONE

DI

GIUSEPPE POMBA

LETTA

dal Comm. Prof. C. RINAUDO

il 17 febbraio 1895.

SIGNORE E SIGNORI,

u ed è consuetudine celebrare nelle storie e commemorare con ornate orazioni i fondatori e reggitori fortunati di Stati, i guerrieri coronati d'alloro per vittorie riportate sui campi di battaglia; nè devesi riprovare tale usanza, che ricorda e raccomanda all'ammirazione dei popoli i fattori più cospicui della civiltà.

Ma sarebbe errore grave e ingratitudine solenne dimenticare gli uomini, che in campo apparentemente più modesto contribuirono forse meglio di tanti statisti e conquistatori al progresso dell'umanità, lottando con animo forte e costante contro le condizioni avverse dei tempi e gli ostacoli opposti dalla malignità degli uomini e dall'avversa fortuna.

Quelli per lo più ci si presentano più alti del vero merito personale, perchè riassumono in sè il valore delle falangi obliate, che li secondarono e fors'anco spronarono nelle imprese, e senza le quali impossibile sarebbe stata l'opera loro; questi ci appaiono su piedestallo più umile, perchè non traggono gloria dalle azioni altrui ma solo dal frutto di loro energia intellettuale e morale.

Tra questi uomini, di cui può onorarsi a buon diritto il nostro paese, è GIUSEPPE POMBA, se la nostra generazione ancora reputa degno di onoranza un carattere integro, tetragono ad ogni bufera, un'intelligenza chiara ed operosa mirante al progresso umano, una volontà fiduciosa nell'efficacia del lavoro, un cuore devoto agli interessi popolari, un cittadino zelante, fautore indefesso di tutte le migliorìe economiche, civili, politiche e morali. Per celebrare Giuseppe Pomba non occorre attingere ispirazioni all'arte; basterà ricordare, anche con parole disadorne, l'orma tracciata dalla sua vita operosa e benefica.

Fu nobile ispirazione dell'*Unione Tipografico-Editrice* l'iniziativa di questa solenne Commemorazione; fu idea doppiamente felice ricordare nel centenario della sua nascita le virtù di Giuseppe Pomba in questo recinto, sacro agli studi, ove il Municipio torinese già eresse con animo grato un monumento al promotore indefesso della Biblioteca civica, e ove oggi s'inaugurano le migliorìe notevoli arrecate a questo Istituto dalla munificenza del Comune.

Accettai l'onorevole incarico cortesemente proffertomi senza esitazione, perchè spontanea mi viene la lode, quando è rivolta ai figli del lavoro, e perchè nel breve tempo, in cui mi fu commesso l'ufficio di presiedere a questa Biblioteca, vivo affetto ad essa mi legò, e singolare senso di gratitudine a Colui, che con animo perseverante ne aveva procurata la fondazione. E sono lieto, che la pubblica lode tributata a Giuseppe Pomba dalla cittadinanza torinese possa ancora scendere nel cuore di Colei, che gli fu compagna degna ed affettuosa negli ultimi 25 anni della sua vita, e dei figli superstiti.

* * *

Giuseppe Pomba nacque in Torino il 4 febbraio del 1795 da modesta famiglia, che attendeva al negozio librario. Compiuta la prima educazione, entrò nel 1804 allievo esterno nel collegio che allora chiamavasi Liceo imperiale, ove ebbe appena mezzo di apprendere i principii di cultura necessari alla vita; perchè, essendogli morto il padre, dovette giovanissimo (1807) abbandonare le scuole per dedicarsi alla vendita dei libri sotto l'indirizzo di un suo zio paterno. Anche questa guida gli venne meno nel 1810; ond'egli si trovò quindicenne, senza esperienza e senza studi, preposto alla direzione del negozio, sotto la ragione di commercio *Vedova Pomba e Figlio.*

Erano tempi di dominazione straniera e di despotismo napoleonico; il Piemonte, perduta la sua autonomia e diviso in dipartimenti, faceva parte dell'impero francese; Torino, già sede d'una regia corte e capitale d'uno Stato, era divenuta città di provincia, appena ravvivata dalla presenza del governatore Camillo Borghese, cognato di Napoleone. Non può negarsi però, che la rivoluzione avesse recato un grande risveglio delle menti e degli animi. Un

codice civile aveva uguagliato tutti i cittadini in faccia alla legge e aperto l'adito ai più alti uffici dello Stato anche al più modesto popolano; la pubblica istruzione d'ogni grado riceveva le cure più attente da parte del Governo; proteggevasi la libertà della scienza; si promuovevano l'agricoltura, l'industria e il commercio; si apriva più vasto e vario orizzonte ai popoli subalpini.

Questa condizione di tempi fu favorevole al giovine Pomba. Dotato di tempra vigorosa d'ingegno e di volontà fortissima, sentì nel moto gagliardo impresso da Napoleone alla società contemporanea lo stimolo ad attività più efficace. Sprovvisto di larga istruzione e impedito di ripigliare le scuole, si fece maestro di se stesso. La storia dell'umanità ci ricorda molti di codesti autodidatti, che attinsero ogni sapere dalla loro volontà, ostinata nello apprendere. Il giovine Pomba, fornito di mente equilibrata e di raro buon senso, non sollevò le sue aspirazioni a meta inafferrabile, ma volle solo di libraio divenire tipografo, studiando i segreti dell'arte tipografica con la lettura dei più reputati libri, e imparandone la pratica nelle officine. E il modesto ideale del giovine non ancora ventenne fu tradotto in atto nel 1814, quand'egli si procurò in Savigliano una piccola e vecchia stamperia, strumento in verità insufficiente allo sviluppo dell'attività sempre insoddisfatta dell'ardente lavoratore.

Questo primo passo fece il Pomba in momento poco propizio per l'arte libraria. Imperocchè allora appunto restauravasi in Piemonte la monarchia sabauda con mente gretta, intendimenti retrivi, avversione agli ingegni intraprendenti ed operosi. Invero tra i primi atti del governo di Vittorio Emanuele I fu la concessione delle Regie Patenti (26 gennaio 1816) per il ristabilimento della Stamperia reale con gli antichi privilegi, concessione inopportuna in se stessa e dannosa alla libera concorrenza, tanto più che si affrancava la Società dagli obblighi, che un tempo le incombevano, di studiare attentamente e adottare i progressi delle tipografie straniere, e di rendere conto del modo con cui avesse usato dei privilegi. In tali condizioni si sentì mortificata l'attività del Pomba, costretto per parecchi anni alla sola pubblicazione di libri didattici e religiosi, permessi dalla doppia censura politica e religiosa.

*
* *

Non poteva il suo ingegno, ricercatore assiduo di nuove cose, riposare in sì modesto lavoro, ma dovunque si volgesse incontrava ostacoli insormontabili all'applicazione dell'attività sua. Pure il giovine editore, cui era mancato il tempo di un'istruzione regolare e compiuta, seppe divinare un bisogno letterario per la coltura italiana, trovare l'uomo competente che assumesse l'impresa, e condurla a buon porto tra mille difficoltà tecniche ed economiche. Alludo alla prima grande collezione edita dal Pomba, ossia alla *Collezione degli scrittori latini*, affidata alla direzione del professore Carlo Boucheron. La prima idea forse gli venne dalla fama stessa del Boucheron, alle cui lezioni d'eloquenza latina nell'Università torinese accorreva il fiore della colta cittadinanza; gli si radicò meglio, quando apprese che l'Italia, *alma parens* della latinità, era costretta a valersi di edizioni straniere per lo studio dei classici latini. Viaggiò gran parte d'Italia per raccogliere associati alla grande collezione, che iniziata nel 1820 fu compiuta nel 1835 in 109 grandi volumi in-8° (1). Non è qui luogo per descrivere tecnicamente questa coraggiosa pubblicazione; si può affermare senza tema di contraddizione, ch'essa rese celebre in Italia e fuori la Casa editrice Pomba e fu di lustro all'arte tipografica piemontese, e che, se non recò grande guadagno all'editore, produsse vantaggio intellettuale inestimabile agli studiosi e profitto materiale agli artisti tipografi, ai quali procurò per parecchi anni lavoro (2).

---

(1) Gli ultimi quattro volumi della Collezione furono riveduti da TOMMASO VALLAURI, e da lui ornati di *Prefazione* e di *Note*.

(2) Il Pomba, persuaso del vantaggio recato agli studiosi coll'edizione dei classici latini, e volendo dimostrare al Boucheron la sua gratitudine, gli fece coniare un'apposita medaglia d'oro con questa epigrafe di Tommaso Vallauri:

CAROLO BOUCHERONO
OB EGREGIAM OPERAM
IN EDITIONEM SCRIPTORUM LATINORUM
COLLATAM
J. POMBA TYPOGR.
AN. M.DCCC.XXXV.

Questa fu forse la pubblicazione più notevole, che allora vedesse la luce in Piemonte; imperocchè se non mancarono gli editori intelligenti, pochi furono forniti da natura di tanto ardimento e di spirito sì divinatore come il Pomba. Benemeriti senza dubbio si resero i tipografi Chirio e Mina con l'*Illustrazione della reale Galleria di Torino*, il Fontana coi 26 volumi del *Costume antico e moderno di tutti i popoli* di Giulio Ferrario, l'Alliana e il Fodratti, suo successore, con la stampa del *Messale*, delle *Storie di Tito Livio*, tradotte dal Mabil, e del *Vocabolario della Crusca*, la tipografia Cassone-Marzorati-Vercellotti col *Dizionario geografico-storico-statistico dei regi Stati* del Casalis, ed altri in Torino e nelle minori città del Piemonte. Ma nessuno ebbe la fecondità nell'escogitare e la costanza nell'eseguire, che dimostrò il Pomba, e pochi seppero, come lui, congiungere nella scelta delle pubblicazioni l'alta coltura con l'istruzione popolare, l'amor patrio col senso dell'arte, il bene pubblico con l'interesse degli autori e dei lavoratori.

Mentre accudiva alla stampa dei classici latini e ad altre opere di alta coltura, nella sua fervida mente concepì il pensiero d'una *Biblioteca popolare* formata dalle opere classiche più apprezzate della nostra letteratura, dalla *Divina Commedia* ai *Promessi Sposi*, in 100 volumetti di 200 pagine ciascuno, al tenue prezzo di L. 0,50. L'intento era duplice: educare i Piemontesi a sentire italianamente e rendere accessibili ai meno agiati i migliori documenti del nostro patrimonio letterario. L'impresa compiuta in poco più di due anni (1828-30) parve allora prodigiosa, per testimonianza di Angelo Brofferio, che la ricorda con ammirazione nei *Cenni storici intorno all'arte tipografica e suoi progressi in Piemonte*. Alla rapida stampa di questa Collezione, che doveva fornire un volume la settimana, contribuì l'uso del torchio meccanico, inventato dai tedeschi König e Bauer e perfezionato da Applegath e Cowper, che il Pomba, studioso d'ogni novità, acquistò a Londra con non leggiero sacrificio e primo introdusse in Italia. Alla più rapida distribuzione dei libri conferì l'usanza, allora istituita dal R. Governo a richiesta del Pomba, di spedire libri per mezzo della Posta con qualche agevolezza sulla tassa ordinaria.

Animati dall'esempio del Pomba si accinsero a simili imprese gli altri tipografi torinesi: l'Alliana stampò la *Raccolta dei viaggi* in

cento volumi; la vedova Ghiringhello la *Biblioteca geografico-storica;* il Reycend la *Biblioteca francese;* Chirio e Mina la *Biblioteca teatrale;* il Cassone la *Biblioteca dei romanzi;* il Marzorati la *Biblioteca di opere utili di religione,* ecc., collezioni che in poco tempo collocarono la tipografia piemontese tra le più fiorenti tipografie dell'Italia. Benemerite furono senza dubbio queste Case editrici, ma la lode precipua risale a Colui che primo segnò il cammino, e ancora lo riprese per altra collezione d'utile generale.

Infatti alla prima serie della *Biblioteca popolare,* che comprendeva i classici italiani, disegnò di far seguire la seconda composta d'opere concernenti le scienze e le belle arti; e la terza destinata a raccogliere tutti i più notevoli libri di religione. La rigida censura e la malevolenza degli emuli gli contrastarono il passo, onde gli derivarono gravi perdite e dispiaceri, che non valsero a piegare il forte animo suo, ma lo sospinsero in più ardite imprese. Fu allora, ch'egli pubblicò la splendida edizione dell'*Antifonario romano* per uso del coro, in canto gregoriano, opera stimata altamente onorevole per l'arte tipografica, e compensata con medaglia d'oro da papa Gregorio XVI.

Nella visione dell'*excelsior*, che sta sempre dinanzi alle anime non mediocri, il Pomba, stimolato dal desiderio di dare maggiore impulso nel Piemonte, allora tardigrado, al commercio librario, che è causa ed effetto ad un tempo di più estesa e più alta cultura intellettuale, disegnò di formare una Società, la quale con forze riunite potesse meglio reggere ai colpi dell'avversa fortuna e agli insulti dell'invidia, e spiegare maggior potenza nella produzione dei libri. Così sorse nel 1831 la prima Società tipografica.

Di questo periodo della vita del Pomba, che comprende il ventennio decorso dal 1814 al 1834, ho ricordato appena le grandi *Collezioni* e l'*Antifonario romano;* ma lungo sarebbe il catalogo delle opere speciali contemporaneamente date alla luce. Non sarà fuori di proposito il nominarne alcune di maggior rilievo e per il valore intrinseco e per il merito tipografico. Tali sono: la *Biografia universale* in cinque volumi tradotta dal francese con mutazioni ed aggiunte, la *Fisiologia* del prof. Lorenzo Martini in 12 volumi, l'*Antologia straniera* compilata con molta spesa da collaboratori eletti o spediti appositamente nelle varie contrade d'Europa, la

Storia dell'antica Liguria e di Genova di Gerolamo Serra in 4 volumi e la *Geografia universale* del Balbi, tradotta e ampliata.

Giuseppe Pomba non contava che quarant'anni, quando già il suo nome era segnato tra i veri benefattori della patria. N'è testimonianza uno scritto, dettato da Felice Romani nel n. 152 della *Gazzetta Ufficiale* degli Stati Sardi del 1835, in cui l'illustre letterato porgeva al Pomba il conforto d'una lode pubblica non compra e dettata da un cuore sincero.

*
* *

È noto, come nei primi anni del regno di Carlo Alberto la reazione politica infierisse in Piemonte. La formazione della *Giovine Italia* e la diffusione delle sue idee negli Stati sardi, l'irruzione mazziniana nella Savoia e la cospirazione di Genova inasprirono ancor più i governanti. Molti scontarono le aspirazioni alla libertà col patibolo, o con le carceri o con l'esilio. Sapevasi dalla polizia, che il Pomba era amico degli uomini più chiari per ingegno e più noti per idee liberali, e che viaggiando in paesi esteri si intratteneva talora coi più illustri emigrati italiani, quindi lo si sospettava desideroso di più libero governo; ma nessun suo atto politico porgeva pretesto a un processo. Se ne trovò un altro. Nel dicembre del 1836 giungeva alla dogana di Genova una cassa di libri all'indirizzo del Pomba, speditagli da Parigi. Nel perquisirla si rinvennero alcune copie del noto romanzo di F. D. Guerrazzi, *L'Assedio di Firenze*, severamente vietato nei dominii di Carlo Alberto. Bastò tale scoperta, perchè fosse perquisito il domicilio del Pomba, ed egli stesso tratto in arresto, quantunque nulla si rinvenisse a suo carico. Senza processo fu tradotto nella cittadella di Alessandria, governata allora dal conte Galateri, d'infausta memoria.

Più della prigionia accoravano il Pomba l'incertezza del suo avvenire commesso agli arbitrii d'un governo dispotico, il pensiero della famiglia e l'ozio forzato, a cui non poteva rassegnarsi la sua tempra irrequieta e fervida di lavoro. La persecuzione abbatte i deboli e solleva i forti. La mente libera dalle occupazioni quotidiane, che talora consumano anche le intelligenze più elevate, andò cercando nuove vie alla sua attività. Avrebbe voluto recarsi in più liberi paesi, ove non si opponevano impedimenti alle lettere e alle scienze, anzi

loro venivano conforti ed aiuti dai governi; ma sì profondo e vivo amore nutriva per la patria sua, che rinunziò al proposito. E allora pensò di abbandonare il commercio librario. Così, egli pensava, si sarebbero eliminate molte cause di disgusto e di sofferenze, si sarebbe potuto confidare ai giovani suoi commessi un avviato negozio, mentre egli avrebbe rivolto tutta l'energia all'ufficio di editore. Assodata nell'animo questa risoluzione, l'intelletto vagava in traccia di pubblicazioni, che giovassero a tener alta la coltura italiana e a diffonderla nel popolo. E come nella giovinezza aveva ad un tempo concepita l'idea della *Collezione dei classici latini* e della *Biblioteca popolare*, così ora luminosamente vide l'*Enciclopedia storica* e l'*Enciclopedia popolare*.

Uscito dalla cittadella, ch'eragli stata dimora così proficua, tradusse in atto l'idea e adempì a' suoi propositi. Cedette il negozio librario avviatissimo, coi forti capitali ond'era fornito, a due suoi bravi commessi senza fortuna, Giannini e Fiore, lasciando loro lungo spazio di tempo per il pagamento, ch'essi compirono con loro grande vantaggio, iniziando in Torino una nuova onorata Casa libraria. Per la tipografia, che s'era molto ampliata, formò una nuova Società di artisti-tipografi con azioni di sole lire cento, affinchè i lavoranti potessero coi loro piccoli risparmi acquistare l'indipendenza e la dignità, che offrono le cooperative; di questo sodalizio egli rimase socio, contribuendo largamente alla sua prosperità con le sue numerose e ricercate edizioni. Installati i successori nella libreria, ordinata la nuova tipografia sociale, il Pomba dal 1838 si applicò esclusivamente alle cure editrici.

E la prima grande opera fu la *Storia Universale*, concepita fra gli ozi forzati della prigione di Alessandria. Egli ne aveva tracciato tutto il piano nella sua mente, e ben delineato il disegno; ma non possedeva istruzione e cultura per l'esecuzione. Andò attorno febbrilmente in cerca dell'uomo che lo potesse comprendere, o che, afferrata l'idea, con erudita sapienza la svolgesse nell'opera sua. Non era facile a quei tempi indovinare l'uomo adatto a tanta impresa; perchè pochi in Italia erano nutriti della vasta dottrina che esige la compilazione d'una Storia universale, la quale abbraccia tutto l'essere e lo scibile umano, e sì scarse relazioni correvano tra provincia e provincia, che riusciva malagevole scoprire le persone atte a tanto ufficio.

Gli fu segnalato a Milano un giovine sui 33 anni, già noto per alcune pubblicazioni storiche, romantiche e pedagogiche, di ingegno versatile, di tempra energica, di volontà pertinace, di varia coltura, fiducioso in sè e ardimentoso, Cesare Cantù, il quale gradì l'invito e subito pose mano a quel vasto lavoro, per la prima volta tentato in Italia, ch'è la *Storia Universale*. Non è qui luogo per descriverne il disegno, la partizione, il metodo, i principii, per metterne in rilievo i pregi o accennare i difetti riscontrati dalla critica. Questo si può con sicurezza asseverare, che parve un miracolo, quando si pensi che fu opera d'un solo uomo compiuta in otto anni (1838-1846), diffusa in 35 volumi; e che piacque agli studiosi, quando si consideri che ne furono fatte ben dieci edizioni italiane in trentamila copie, e non poche versioni in lingue straniere. Onore al venerando nonagenario, al quale auguriamo ancora lunga vita; onore a Giuseppe Pomba, che ideò l'impresa, indovinò l'uomo e lo secondò fidente nel suo lavoro.

All'*Enciclopedia storica* seguì l'*Enciclopedia popolare*. Il Pomba aveva ammirato il *Lessico della conversazione* del Brockhaus di Stoccarda, l'*Enciclopedia americana*, l'*Enciclopedia popolare* di Glascow, la *Penny Cyclopœdia* ispirata dalla *Società per la diffusione delle cognizioni utili*, e ne aveva con la perspicacia del suo intelletto afferrato l'alto intento istruttivo. Gli parve a ragione un nobile fine quello di procurare ad ogni classe di persone, non sprovveduta di educazione letteraria, un'opera da consultarsi in ogni occasione di dubbi e difficoltà, che possono incontrarsi nei vari rami dell'umano sapere. E, per raggiungere lo scopo, gli sembrò che si dovessero esaminare i vari articoli sullo stesso argomento sparsi nelle Enciclopedie straniere e sceglierne il più chiaro e migliore per l'universalità dei lettori, compendiando, ampliando, correggendo, e aggiungendo, all'occorrenza, nuovi scritti, specie su temi italiani. A Francesco Predari, già in fama per il suo ingegno versatile, la vasta dottrina e l'acume critico, fu affidata la direzione dell'impresa; e il Predari corrispose degnamente alla sua missione. Scrisse anzi un'introduzione generale, ch'è un *Saggio storico-statistico dell'umano incivilimento*, considerato nei suoi più universali rapporti colle scienze politiche, civili, naturali e religiose, colle lettere e colle arti, dall'antichità fino ai tempi nostri. Col Predari collaborarono ragguardevoli scienziati e

letterati, taluni dei quali già celebri, altri famosi di poi. Ricordiamo tra i più noti Luigi Cibrario, Cesare Balbo, Cesare Cantù, Carlo Promis, Giovanni Flechia, G. F. Baruffi, Carlo Lessona, Giuseppe Genè, G. B. Delponte, Antonio Bazzarini, Francesco Bertinaria, Lorenzo Valerio, Giovanni Vegezzi-Ruscalla, Giorgio Briano, Luigi Cicconi, Giuseppe Campi, Giovanni Martini, Costantino Reta, Basilio Soresina. La pubblicazione dell'*Enciclopedia popolare*, incominciata nel 1842, fu terminata nel 1849 in 12 volumi in-4° oltre un volume di supplemento, adorni di 364 incisioni in rame e di molte in legno.

Il Pomba, mentre attendeva alle due grandi Enciclopedie storica e popolare, curava la pubblicazione di periodici di varia cultura, di lavori scientifici originali e di opere tradotte da lingue straniere. Tra i periodici giova rammentare il *Teatro universale*, l'*Emporio di utili cognizioni*, le *Letture popolari*, le *Serate di famiglia* dirette da Piero Zecchini, susseguite dalle *Letture di famiglia* sotto la direzione di Lorenzo Valerio. Notevoli o per fama degli Autori o per merito tipografico tra le opere originali italiane sono: la *Vita di Dante* e le *Meditazioni storiche* di Cesare Balbo, la *Storia delle Compagnie di ventura* di Ercole Ricotti, i *Fasti della R. Casa di Savoia e della monarchia* di Tommaso Vallauri, l'*Italia descritta e dipinta con le sue isole* in cinque volumi, *Costantinopoli* con 100 elegantissimi intagli di Antonio Baratta, il *Lessico italiano e latino* compilato dal Bazzarini e dal Bellini, con la revisione e l'aggiunta dei nuovi vocaboli italiani resi latini per cura del prof. T. Vallauri. Tra le opere tradotte o ridotte tengono un posto cospicuo il Thiers, *Storia del Consolato e dell'Impero di Napoleone I*, l'Henrion, *Storia universale delle Missioni cattoliche*, *La Siria e l'Asia Minore* illustrate da 120 finissimi intagli secondo le più accreditate opere inglesi e francesi per cura di Giorgio Briano, e sopratutto i *Monumenti antichi e moderni di ogni nazione* descritti e rappresentati con prospettive generali e speciali, piante e sezioni, opera rifusa e riordinata, che accoppia mirabilmente i due pregi della magnificenza tipografica e del valore tecnico e scientifico.

Pensoso sempre del bene generale concepì in questo periodo della sua vita un'altra collezione di *Opere utili ad ogni persona educata*, fatta col consiglio di uomini periti in ciascuna scienza.

In questa elegante collezione, pubblicata per dispense, videro la luce opere ragguardevoli, come: Herschel, *Discorso preliminare sullo studio della filosofia naturale;* Bredow, *Fatti principali della Storia universale;* Cicconi, *Origine e progresso della civiltà europea;* Sclopis, *Storia della legislazione italiana;* Caterina Franceschi-Ferrucci, *Della educazione intellettuale.* Iniziata nel 1840 proseguì poi sino al 1849.

Sì grande sviluppo della Casa editrice richiedeva più ampi e adatti locali. Il Pomba coi risparmi accumulati dai frutti del suo lavoro fece costruire in un punto estremo della città di Torino, ora affatto centrale, il grandioso edifizio, che ospita tuttora l'*Unione Tipografico-Editrice*, cui pose per insegna il torchio, i libri e il motto *His artibus.* Là prese stanza la Tipografia Sociale degli artisti; là ancora oggi lavora sotto intelligente e solerte direzione l'Unione, che qui ci ha invitati a commemorare l'illustre suo fondatore.

* * *

Maturava intanto la rivoluzione italiana. La benedizione di Pio IX, le riforme, gli Statuti, le cinque giornate di Milano, la guerra d'indipendenza contro l'Austria commovevano negli anni fortunosi 1846-48 i popoli italiani; le catastrofi del 1849, sconfitta di Novara, Sicilia domata dal Borbone, Brescia spirante dopo le eroiche dieci giornate, la repubblica romana abbattuta dalle proditorie armi di Francia, Venezia morente di fame e di peste, riempivano i cuori di profonda tristezza; solo faro splendente in tanta bufera la lealtà e la fede di Vittorio Emanuele.

Giuseppe Pomba era un patriotta, per indole alieno dalle occulte cospirazioni e dalle tribunizie imprese, ma sincero amatore degli ordini liberi, per cui aveva anche sofferto la prigionìa, fermo anzi pertinace ne' suoi propositi. Sebbene l'età e la condizione sociale non l'abbiano posto in grado da emergere in quel turbinìo patriottico, alcuni fatti ne rivelano la mente e il cuore.

Correva il 1846; speravasi in Piemonte maggiore libertà di stampa. Conveniva profittare della tolleranza per qualche opera civile, italiana ed artistica, che esprimesse un pensiero patrio nella migliore forma tipografica, fosse palestra per gli scrittori ed artisti già famosi e avviamento per i giovani. Ed ecco il *Mondo Illustrato*,

giornale universale di storia, geografia, letteratura, scienze, arti, invenzioni e scoperte, mode e varietà, adorno di molte incisioni, primo in Italia nel suo genere. Tra i collaboratori rammento Cesare Cantù, G. Massari, G. F. Baruffi, lo Strafforello, G. B. Cereseto, G. Dina, Tommaso Gar, D. Carutti, P. A. Paravia, L. Cicconi, L. Rocca, Scipione Volpicella, Pietro Martini, Ruggero Bonghi, Cesare Balbo, Emanuele Celesia, Davide Bertolotti, Pietro di Santa Rosa, Ignazio Cantù, Dall'Ongaro, Giovanni Prati, il prof. Giulio, il prof. Bertoldi, M. D'Ayala, Desiderato Chiaves, Cesare Campori, Tancredi Canonico, Filippo De Filippi, S. P. Zecchini, G. B. Dalponte, Filippo Ugolini, F. Bellotti, Carlo Pisani, Ferdinando Bosio, ecc. Anche oggi si rileggono con animo commosso quegli articoli pieni di fede nell'avvenire d'Italia, e si segue con trepidazione la cronaca politico-militare di quegli anni fortunosi. Le incisioni sono svariatissime, numerosi specialmente i ritratti e le vedute; oggi si possono ottenere più eleganti, raramente più efficaci. Giuseppe Pomba consumò in questa pubblicazione cento mila lire del suo patrimonio, sovratutto a causa del divieto opposto dall'Austria e dagli Stati satelliti al *Mondo Illustrato;* congedandosi dai lettori non si dolse della somma perduta, ma di non poter continuare un' impresa altamente educativa.

Del suo fermo amore per la libertà è prova un fatto, che ora parci di piccolo rilievo, ma fu a quei tempi attestazione vera di forte carattere. La sera del 1° ottobre 1847 fuvvi a Torino adunata di popolo sul giardino detto dei Ripari, per cantare l'inno a Pio IX e applaudire al re, al papa e alle riforme che s'invocavano. La folla ordinata e seria aveva appena intonato l'innocentissimo inno, che dagli sbocchi delle varie strade manipoli di soldati e frotte di poliziotti si scatenarono su quella turba inerme, spingendo, percuotendo, ferendo e arrestando chi capitava sotto le mani. Grandissimo fu lo sdegno della cittadinanza, tanto più che erasi ottenuto il permesso della dimostrazione dal vicario e dallo stesso re Carlo Alberto. Alcuni cittadini pensarono di redigere una protesta da presentarsi al sovrano, e questa raccolse in breve più di 500 firme. La protesta recata al Municipio venne rifiutata dai Sindaci. Allora la paura invase i firmatari, che domandarono la distruzione dell'audace documento. Pochissimi coraggiosi contrastarono all' atto codardo, ottennero che la

protesta venisse depositata presso un regio notaio, e firmarono l'atto pubblico rendendosi mallevadori. Furono solo 17; tra questi Giuseppe Pomba.

Il patriottismo gli suggerì dopo i disastri del luglio e agosto 1848 l'istituzione d'una *Società patriottica*, detta del *Soldo*. Preludeva in parte all' idea del Consorzio nazionale scaturito nel 1866 dalla fede di salvare la finanza pubblica. Egli invitava tutti i cittadini a contribuire con un soldo al giorno per la formazione d' una Cassa indipendente dallo Stato. Tra i nobili intenti egli si proponeva di venire con essa in soccorso del Governo in caso d'urgenza, e di promuovere l'istruzione tra il popolo con la fondazione di scuole gratuite e la diffusione di buoni libri. Il frutto ricavato dalla vendita delle migliaia d'esemplari del suo progetto volle destinato per metà a Venezia, che eroicamente ancora si difendeva contro l'Austriaco, e per altra metà alle povere famiglie dei soldati che avevano combattuto per l'indipendenza della patria. La generosa idea non attecchì, ma non attesta meno la nobiltà di animo di chi la sostenne e la propugnò caldamente a viso aperto.

Sulla fine del 1849 Giuseppe Pomba, dopo quarant'anni di assiduo lavoro, si ritrasse dalla vita commerciale, avviando ancora due Collezioni, degnissime di una grande Casa editrice; l' una è la *Libreria del popolo italiano*, l'altra la *Raccolta di economisti*. Con la prima tornava all'idea della *Biblioteca popolare*, mirando a fornire in volumetti di L. 0,40 una ricchissima raccolta di scritti in ogni genere di cognizioni; così troviamo lo Scarabelli, *Compendio dell' istoria civile del popolo italiano;* Giuria, *Il Cristianesimo;* Fava, *La Terra e le sue meraviglie;* Selmi, *Principii elementari di chimica minerale;* Gallo, *Dei benefizi dello Statuto Carlalbertino;* Giuliani, *Il popolo iniziato alla vita politica;* Minghelli, *Logica per il popolo;* Giuliani, *L'anima e le sue facoltà;* Bergando, *Primi elementi di rettorica; Il sistema metrico-decimale; Manuale di ginnastica.* Alla seconda fu indotto dalla prelezione del prof. Ferrara, esule siciliano, chiamato ad insegnare economia politica nell'Ateneo torinese. Ne era stato argomento l'*Importanza dell'economia politica e condizioni per coltivarla.* Gli parve subito utile ed agevole impresa una *Raccolta di economisti*, affidata al Ferrara, e l'idea sua raccomandò alla Ditta *Cugini Pomba e Comp.*, erede del suo nome, dalla quale doveva scaturire nel 1855

l' *Unione Tipografico-Editrice Torinese*, ora fiorentissima, altamente benemerita della scienza nel nostro giovine paese.

*
* *

Intenso era stato il lavoro compiuto dal Pomba, ma sì forte ancora la sua fibra e sì energica la volontà, che a 55 anni di vita non avrebbe potuto godersi nell'ozio il meritato riposo. Ritiratosi dagli affari rimase il consigliere e l'anima della Società tipografica a lui succeduta; fu Giuseppe Pomba che consigliò la ristampa dell'*Enciclopedia*, il grande *Dizionario della lingua italiana* di Nicolò Tommasèo, l'*Enciclopedia chimica* e altre pubblicazioni di non minore importanza.

Nè trascurò mai i progressi dell'arte libraria italiana. Già vecchio di 74 anni riprese nel 1869 l'idea, già attuata nel 1845 a Livorno, ma poi caduta per ragioni politiche ed economiche, di istituire in Italia un *Emporio librario*, simile a quello di Lipsia, di fama mondiale. Con impeto giovanile raccolse in un opuscolo numerose ed esatte informazioni intorno alle tipografie e librerie ed al commercio librario germanico, specialmente sull'Associazione dei librai e della Fiera di Lipsia, ed assunse l'incarico di procurare la fondazione e l'attuazione dell'Istituto. Interessi male intesi osteggiarono anche allora l'impresa, e il Pomba non ebbe la consolazione di vederla coronata; ma l'idea è buona e sorgerà chi vinca in nome suo.

Non più trattenuta dalle cure assidue del commercio, l'attività inesauribile del Pomba trovò modo di spiegarsi in altre opere di utilità cittadina.

In un volume dell'*Educazione* di Nicolò Tommasèo, che fu amico ed ospite dèl Pomba, si legge la descrizione d'una scuola infantile da lui fondata nella sua villa di Chieri e d'una distribuzione di premi (1855), che meriterebbe essere per intiero riprodotta. Pochi passi potranno forse bastare a darne il concetto. " Giuseppe Pomba è un ricco, che lavora con assidua fatica come i poveri buoni fanno; ma nè cupidigia in lui può, nè boria, e con orgoglio di modestia rara egli rammenta lo stato umile da cui sorse, per fare del proprio esempio conforto a più giovani, che lo imitino, e non si facciano innanzi tempo decrepiti per vezzo o per arte. Egli ha

fatto nella sua villa di Chieri non un vivaio di pesci rari, non un parco di bestie tra selvatiche e mansuete, ma una scuola dove i contadini imparino non tanto a leggere e scrivere quanto a conoscere e amare i propri doveri e Dio benedetto. Il signor Pomba porge a tutti gli Italiani un esempio degnissimo d'imitazione. La questione sociale si distende già al popolo della campagna. Per antivenire il pericolo i benestanti non hanno che uno spediente, farsi amare dal povero, migliorando le condizioni di lui, non solo con materiali ma con intellettuali e morali benemerenze „ (1).

Fin dal 1848 il Pomba era stato chiamato dalla cittadinanza torinese a sedere nel Consiglio municipale, del quale fece parte sino alla morte, avvenuta in Torino il 3 novembre del 1876. Nei Consigli del Comune recò l'assiduità e l'attività dimostrata nell'arte sua, larghezza di vedute, mirabile buon senso, e sopratutto amore al popolo, dal quale era sorto, e per il quale aveva intrapreso molte sue pubblicazioni. Un proposito sopratutto s'era fisso nella mente: indurre l'amministrazione del Municipio torinese a coronare l'azione benefica rivolta all'istruzione elementare con la fondazione d'una *Biblioteca popolare*.

Una biblioteca pubblica destinata al popolo rappresenta un grande servizio intellettuale e morale e ad un tempo una grande economia per i cittadini. L'istruzione ricevuta nelle scuole primarie è affatto insufficiente alla vita moderna, anche delle classi operaie. Le biblioteche circolanti, utilissime e bene ordinate, non bastano allo scopo, sì perchè sfornite per loro natura delle opere più costose, sopratutto in argomento di disegno industriale, come perchè deficienti dei comodi opportuni al raccoglimento della lettura. E cogli operai possono giovarsi d'una pubblica biblioteca popolare gli studenti meno agiati, che non trovano nelle case loro nè libri, nè quiete, anzi spesso gravi distrazioni e cattivo esempio.

Penetrato da queste ragioni il Pomba presentò al Consiglio comunale di Torino fin dal 29 maggio 1855 la proposta di istituire una Biblioteca civica popolare, disponendosi di concorrervi subito

---

(1) Rincresce il dover aggiungere, che lo stesso Pomba dopo alcuni anni dovette chiudere questa benefica scuola, non avendo i contadini compreso il benefizio, che loro veniva fatto.

col dono di opere per il valore di lire 4000. Non si creda, che la luminosa idea sia stata accolta senza ostacoli, perchè non v'è cosa buona, specialmente se nuova, che non trovi i suoi oppositori. Nessuno osò apertamente contrastare alla proposta; ma gli avversari con artifizi di vario genere trascinarono di sessione in sessione la risoluzione, sperando forse di stancare il proponente; però vinse la costanza del Pomba. Il Consiglio comunale in seduta 7 gennaio del 1866 deliberò finalmente l'istituzione della Biblioteca civica, che venne inaugurata la sera del 22 febbraio 1869. Il Pomba, raccogliendo alcuni anni dopo in un opuscolo la storia di questa odissea, conchiudeva ironicamente la prefazione: " I lettori vedranno tante cose curiose, e comprenderanno che, per ottenere una cosa buona che viene contrastata, ci vuole costanza e perseveranza; quando poi si è ottenuta, si encomia non solo il proponente, ma anche quelli che l'avversarono ".

Quanto gioirebbe il Pomba se potesse oggi vedere lo sviluppo dell'opera sua: il numero dei volumi saliti da 20 mila a più di **90** mila oltre a **11,825** autografi preziosi; — i lettori cresciuti da 26 mila a circa **78** mila l'anno; — le opere chieste in lettura già ascese a oltre **89** mila l'anno; — e quando potesse apprendere che in 24 anni più di **1,227,000** lettori poterono godere dei vantaggi di questa biblioteca (1). Sarebbe stata senza dubbio ottima cosa per l'istruzione popolare ed esempio nobilissimo all'Italia, se si fosse potuto in tanto incremento di patrimonio librario e di lettori fornirle sede in un edificio proprio, ampio, comodo e bene adatto; ma, poichè le urgenti necessità del bilancio non concessero per ora l'attuazione di più vasta idea, rallegriamoci, che intanto siasi affrettato un ampliamento e miglioramento per ogni riguardo notevole. Sia lode a quanti cooperarono coi doni, coi consigli, con la direzione, con l'opera, col voto alla prosperità della Biblioteca civica, ma ricorra la nostra mente a Colui, che, con dodici anni di pertinacia, ne ottenne l'istituzione, e l'animo grato ne tramandi la onorata memoria.

---

(1) Queste indicazioni sono ricavate dalla Relazione dell'Assessore prof. C. Rinaudo alla Giunta municipale (1893) *Sul trasferimento della Biblioteca Civica.*

Signori,

Non è per vana ambizione di parenti, di amici o di eredi, che siete oggi stati qui invitati, non per onoranze ad uomini spesso più fortunati che savi, più gloriosi che utili all'umanità sofferente; ma specialmente per compiere un debito di gratitudine all'uomo benemerito e per segnalarlo ad esempio alla posterità. Io credo però, che la commemorazione del Pomba trovi la sua ragione in motivi d'ordine più elevato di conservazione e di progresso sociale.

Fra i travagli dell'ora presente, in cui le moltitudini dei lavoratori sono sospinte verso ideali chimerici, e le classi dirigenti affilano le armi per la difesa di secolari ordinamenti, s'erge esempio di sintesi conciliativa la modesta figura di Giuseppe Pomba. Già la additava or sono quarant'anni Nicolò Tommaseo, quando pareva ancora lontano il pericolo, e più tardi il compianto Michele Lessona nell'aureo libro *Volere è potere*, stimolo a tante attività ignorate e conforto pieno di speranza a tanti lavoratori; nell'urgenza di questa laboriosa fine di secolo è a tutti profittevole meditarne la vita. Il Pomba compendia in sè le fatiche del lavoratore, benedette dal sudore della fronte, e la saggezza onde la classe dirigente dovrebb'essere fornita per attutire i mali sociali e comporne la lotta.

Pertanto, se, percorrendo le vicende della lunga vita di Giuseppe Pomba, sarà dovere dello storico il ricordare la sua potente fibra, l'intelletto acuto e versatile, il carattere energico e risoluto, il rilevare le sue benemerenze assidue di cittadino devoto alla città natìa, al Piemonte e alla grande patria italiana, il celebrare l'impulso dato con l'esempio e coi consigli all'arte tipografica, il commemorare la sua cooperazione vivissima alla diffusione del sapere dapprima nelle provincie subalpine, dipoi in tutta l'Italia con le opere da lui pubblicate, talune delle quali basterebbero sole a perpetuare la fama di un editore, a me sembra oggi, che sopra ogni altro merito suo sia degno d'essere presentato come esempio agli operai e come modello ai favoriti dalla fortuna.

È dovere degli uomini di mente e di cuore l'adoprarsi, affinchè con provvedimenti legislativi, con più savia amministrazione e giustizia sociale sia migliorata la condizione dei lavoratori. Ma se

intanto invece di acuire i malcontenti, di aguzzare gli appetiti, di infondere l'odio e di inasprire i dissensi, si confortasse l'operaio nell'aspro cammino della vita col racconto dei durati travagli, della costanza nelle traversie, della fede nel lavoro e dei trionfi d'uomini, come Giuseppe Pomba, quanto benefizio morale ed economico ad un tempo non si recherebbe alla classe operaia! A questi santi del lavoro deve spesso ricorrere la mente di quanti faticano per il progresso dell'umanità.

Ma agli arricchiti col lavoro e ai beati eredi di fortune non conquistate col sudore della propria fronte è pure esempio e monito Giuseppe Pomba. Egli non corse dietro alle ricchezze sfruttando l'opera altrui, ma, raccogliendo intorno a sè centinaia di lavoratori di mente e di mano, li volle costantemente partecipi al benefizio. Non egoismo lo spronava, ma vivo desiderio di cooperare con la sua intelligenza previdente al benessere altrui. Quando un'impresa falliva, non dolevasi della perdita sua, ma del danno che ne derivava a' suoi compagni di lavoro; se gli riusciva prospera, non lo confortava tanto l'ammontare del suo profitto, quanto il pensiero del movimento economico procurato e del vantaggio largamente diffuso. E quando si ritrasse dalla vita commerciale, il cuor suo lo spingeva verso il popolo, onde gloriavasi essere sorto. E allora fondava nella sua villa di Chieri l'Asilo per i bambini dei poveri contadini, promoveva con tenacia ammirabile l'istituzione d' una Biblioteca civica popolare contribuendovi con generose offerte, porgeva consigli ed aiuto a tutti i volonterosi.

Avanti ! questo è il grido fatale della storia; avanti con ordine, con fermezza, con perseveranza; ma meditando gli esempi del passato, ma riconoscenti ai benefizi di quelli che ci precedettero, ma sopratutto tenaci nella probità e nel lavoro, se vogliamo conservare la libertà conquistata col sangue e rimaner degni della grande patria italiana.

ELENCO DI OPERE

EDITE

Da GIUSEPPE POMBA

COLLEZIONE DI CLASSICI LATINI

pubblicata dal 1820 al 1835

CATULLI C. VALERII *Carmina*, quae extant omnia, ex recensione F. Guill. Doering (ex typis Viduae Pomba et Filiorum), 1820.

TACITI C. CORNELII *Operae*, quae extant omnia, ex recensione Ier. Iac. Oberlini (ex typis Viduae Pomba et Filiorum), con ritratto:
Tomus Primus, 1820 — Annalium. Quatuor priores libri;
Tomus Secundus, 1820 — Annalium. Libri 5-16;
Tomus Tertius, 1820 — Historiarum. Libri 1-5;
Tomus Quartus, 1821 — Libellus;
Tomus Quintus, 1821 — Excursus: Brotherii, Lipsii; Anecdota, Politica, Indices.

TIBULLI ALBII *Carmina*, quae extant omnia, ex recensione F. Wunderlichii, cum notis G. Heyne (ex typis Viduae Pomba et Filiorum):
Tomus Primus, 1821 — Carmina Elegia;
Tomus Secundus, 1821 — Observationes.

OVIDII NASONIS PUBLII *Opera omnia*, ex recensione Petri Burmanni, con ritratto:
Tomus Primus, 1822 (ex typis Viduae Pomba et Filiorum) — Epistolae;
Tomus Secundus, 1822 (ex typis id.) — Amorum, Artis Amatoriae;
Tomus Tertius, 1822 (ex typis id.) — Metamorphoses, lib. 1-7;
Tomus Quartus, 1822 (ex typis id.) — Metamorphoses, lib. 8-15, Index;
Tomus Quintus, 1822 (ex typis id.) — Fastorum;
Tomus Sextus, 1823 (ex typis id.) — Tristium, Epistolarum ex Ponto, De Ovidii Nasonis in exilio;
Tomus Septimus, 1827 (ex typis Josephi Pomba) — Ibis, Excursus in Ibin, Vita, Index generalis;
Tomus Octavus, 1827 (ex typis id.) — Index generalis in Ovidium.

PROPERTII SEXTI AURELII *Carmina*, quae extant, ex recensione C. C. Kuinoel (ex typis Viduae Pomba et Filiorum):
Tomus Primus, 1822 — Elegiae;
Tomus Secundus, 1823 — Observationes.

PLAUTI M. ATTI *Comoediae*, quae extant, ex recensione F. H. BOTHE, Tomi quinque (ex typis Viduae Pomba et Filiorum):

Tomus Primus, 1822 — Amphitruo, Asinaria, Aulularia, Bacchides, Captivi;

Tomus Secundus, 1822 — Casina, Cistellaria, Curculio, Epidicus, Menaechmi, Mercator;

Tomus Tertius, 1823 — Miles Gloriosus, Mostellaria, Persa, Poenulus;

Tomus Quartus, 1823 — Pseudolus, Rudens, Stichus, Trinummus, Truculentus, Fragmenta, Index;

Tomus Quintus, 1823 — Frederici I, Gronovii, Lectiones Plautinae, accedunt Commentarii W. D. D., De Fabulis Plautinis, De Carminibus comicis, De versibus comicis. Lectiones Plautinae, Index.

PATERCULI C. VELLEII, quae extant *Opera*, ex recensione DAVIDIS RUHNHENII. Tomi due (ex typis Viduae Pomba et Filiorum), 1823:

Tomus Primus — Historiae Romanae ad M. Vinicium Cos.;

Tomus Altera — Variorum interpretum, Notae.

TRANQUILLI C. SVETONII *Opera*, ex recensione GUILL. BAUMGARTNER CRUSII:

Tomus Primus, 1823 (ex typis Viduae Pomba et Filiorum) — XII Caesares, Iulius Octavius, Tiberius Caligula;

Tomus Secundus, 1824 (ex typis id.) — Claudius, Nero, Galba, Otho, Vitellius, Vespasianus, Titus, Domitianus;

Tomus Tertius, 1826 (ex typis Josephi Pomba) — Claris Svetoniana, triplicem continens Indicem.

Rhetorica ad Herennium. — 1823 (ex typis Viduae Pomba et Filiorum).

CICERONIS M. TULLII *Opera omnia*. Tomi XVI:

Tomus Primus, 1823 — Opera, ex recensione CHRIST. GODOFR. SCHÜTZII, additis Commentariis. — Opera Rhetorica, tomo I;

Tomus Secundus, 1824 — Opera Rhetorica, tomo II: De oratore, Prolegomena ad Io. IAC. GRIESBACHIUM, Teologum Jenensem;

Tomus Tertius, 1824 — Opera Rhetorica, tomo III: Brutus Orator, Topica, Partitiones oratoriae, De optimo genere oratorum;

Tomus Quartus, 1826 — Orationes, tom. I: Pro Quintio, Pro Roscio Amerino, Pro Roscio Comoedo, Divinatio, In Verrem, liber I° et 2°;

Tomus Quintus, 1826 — Orationes, tom. II: In Verrem, liber 3° et 4°; Oratio pro Fonteio, Caecina, Lege Manilia, Cluentio Avito;

Tomus Sextus, 1827 — Orationes, tom. III: De Lege Agraria, orationes III; Oratio pro Rabirio; In Catilinam, oratio IV; Oratio pro Murena, Flacco, Sulla, Archia poeta, Plancio;

Tomus Septimus, 1827 — Orationes, tom. IV: In Vatinium, Pro Caelio, De Provinciis consularibus, Pro Cornelio Balbo, In Calp. Pisonem, Pro Milone, Rabirio Postumo, Ligario, Rege Dejotaro - Philippica I-VII;

Tomus Octavus, 1827 — Orationes, tom. V, Philippica VIII-XIV: Orationes ex Sententia quorumdam virorum, doctori Ciceroni suppositae;

Tomus Nonus, 1827 — Epistolarum, libri XVI, tom. I, liber 1-12;

Tomus Decimus, 1827 — Epistolarum, tom. II, liber 13-16; Ad Atticum, libri I-VI;

Tomus XI, 1828 — Epistolarum: Ad Atticum, liber VII-XVI; E. ad Quintum Fratrem, libri III; Fragmenta;

Tomus XII, 1829 — Opera Philosophica, tom. I: Academicorum priorum, De finibus bonorum et malorum, libri I-V; Tusculanarum disputationum, libri V;

Tomus XIII, 1831 — Opera Philosophica, tom. II: De natura Deorum, libri III; De Divinatione, De Fato:

Tomus XIV, 1833 — Opera Philosophica, tom. III: De Legibus, De Republica;

Tomus XV, 1835 — Opera Philosophica, tom. IV: De Officiis, De Senectute, De Amicitia, Paradoxa, De Petitione Consulatus; Fragmenta: Philosophica, Poetica;

Tomus XVI, 1834 — Indices.

QUINTILIANI M. FABII *De Institutione Oratoria*, ex recensione G. L. SPALDINGH (ex typis Josephi Pomba):

Tomus Primus, 1824; — Secundus, 1824; — Tertius, 1824; — Quartus, 1825;

Tomus Quintus, 1825 — Declamationes;

Tomus Sextus, 1825 — Declamationes: Calpurnii Flacci, Excerptae X, Rethorum minorum;

Tomus Septimus, 1825 — Annales, Index.

TERENTII PUBLII (Afri) *Comoediae*, ex recensione F. S. PERLET, con ritratto (ex typis Josephi Pomba):

Tomus Primus, 1825 — Andria, Eunuchus, Heautontimorusmenos;

Tomus Secundus, 1825 — Adelphi, Hecyra, Phormio, Index.

TITI LIVII PATAVINI *Opera* quae extant omnia, ex recensione G. ALEX. RUPERTI, cum Supplementis FREINSHEMII. Tomi I-XIV, con ritratto.

Tomus Primus, 1825 — Libri 1-3 (Av. Cr. 1182, V. C. 309);

Tomus Secundus, 1825 — Libri 4-8 (av. Cr. 440, V. C. 432);

Tomus Tertius, 1825 — Libri 9-20 et Supplementorum (av. Cr. 319, V. C. 459);

Tomus Quartus, 1825 — Libri 21-24; Excursus de Alpibus ab Hannibale superatis (av. Cr. 218, V. C. 539);

Tomus Quintus, 1825 — Libri 25-29 (av. Cr. 213, V. C. 548);

Tomus Sextus, 1826 — Libri 30-35 (av. Cr. 203, V. C. 560);

Tomus Septimus, 1826 — Libri 36-41 (av. Cr. 191, V. C. 578);

Tomus Octavus, 1826 — Libri 42-45 (av. Cr. 173, V. C. 585): Fragmenta, Epitomae, Excursus de itinere quod sequi debuit Hannibal, quum per Apenninum a Trabia ad Trasimeni lacum properaret;

Tomus Nonus, 1825 — Libri 46-60: Epitomae et Supplementorum Freinshemii;

Tomus Decimus, 1825 — Libri 61-88 et Supplementorum;

Tomus XI, 1825 — Libri 89-107 et Supplementorum;

Tomus XII, 1826 — Libri 108-122 et Supplementorum;

Tomus XIII, 1826 — Libri 123-135 et Supplementorum;

Tomus XIV, 1826 — Tabulae Historiae, Indices; Notitia literaria T. Tivii.

MARONIS P. VIRGILII *Opera*, ex recensione CHR. GOTTL. HEYNE, con ritratto (ex typis Josephi Pomba):

Tomus Primus, 1827 — Donati, Vita P. Virgilii Maronis; Codicum Elenchus; Bucolica; Georgica, 1-2;

Tomus Secundus, 1831 — Georgica, libri 3-4; Aeneis, libri 1-5;

Tomus Tertius, 1832 — Aeneis, libri 6-12; Culex; Ciris; Catalecta; Copa; Moretum;

Tomus Quartus, 1832 — Index.

CAESARIS C. JULII *Commentarii:* De Bello Gallico et Civili, accedunt libri: De Bello Alexandrino, Africano et Hispaniensi, et nuperrima recensione IER. IAC. OBERLINI. — Due volumi, con ritratto, 1828.

Scriptores rei rusticae, ex recensione Io. GOTTLIEB SCHNEIDER, cum notis (con allegoria incisa in rame):
Tomus Primus, 1828 — Catonis, Varronis;
Tomus Secundus, 1828 — Varronis, Columellae;
Tomus Tertius, 1829 — Columellae (seguitum);
Tomus Quartus, 1830 — Palladii, libri 1-14;
Tomus Quintus, 1830 — Artis Veterinariae.

SALLUSTII C. CRISPI *Opera*, quae extant omnia, cum Indicibus, curante I. L. BURNOUF. — 1827, con ritratto.

SENECAE L. ANNAEI *Opera omnia*, quae supersunt, ex recensione F. ERN. RUHKOPF:
Tomus Primus, 1828 — De Ira, De Clementia, De Tranquillitate animi, De Constantia sapientis, De Otio aut secessu sapientis, De brevitate Vitae, De Vita beata;
Tomus Secundus, 1828 — De Providentiae, sive quare bonis viris mala accidant, quum sit Providentia; De Consolationem; De Morte Claudii;
Tomus Tertius, 1828 — Epistolae moralis, I;
Tomus Quartus, 1829 — Epistolae moralis, II;
Tomus Quintus, 1831 — Naturalium quaestionum, libri 1-7;
Tomus Sextus — Index.

PLINII CAECILII C. (Secundi) *Epistolarum*, libri decem, et Panegyricus, cum Notis variorum:
Volumen Prius, 1828 — Libri 1-7;
Volumen Posterius, 1828 — Libri 8-10: Panegyricus, Index.

PLINII CAII (Secundi) *Historia Naturalis*, ex recensione I. HARDUINI et recentiorum adnotationibus, 1829:
Tomi I. Zoologiae, 1829; — II. 1831; — III. 1831; — IV. 1831; — V. Herboriam, 1832; — VI 1831; — VII. 1832; — VIII, Materiam medicam, 1832; — IX. Mineralogiam, 1833; — X. Indices locupletissimi, 1832; — XI Indices (seguitus), 1834.

FLACCI QUINTI ORATII *Carmina*, ex recensione FRID. GUIL. DEEHRING. — Tomi due con ritratto, 1830.

LUCRETII CARI (Titi) *De Rerum Natura*. Libri Sex. Recensuit, notisque illustravit THOM. CREESH. — 1831.

MARTIALIS M. V. *Epigrammata*. Ad Codices Mss. optimasque editiones recensita, notisque veteribus et novis illustrata. — Tomi due, 1833.

JUVENALIS D. IUNII *Satirae*, ex recensione A. RUPERTI, FLACCI, REENIG. — Tomo I, 1830; tomo II, 1831.

PHAEDRI. *Fabulae*, quae extant omnes, ex recensione Io. GOTTL. SAM. SCHWABII, cum notis. — 1834.

NEPOTIS CORNELII quae extant omnia cum selectis variorum Commentariis. — 1835.

ANNAEI FLORI (L.) *Epitome rerum romanarum*, item L. AMPELII *Liber memorialis*, ex recensione C. A. Dukeri a Nic. El. Lemaire nuper illustrata. — 1835.

BIBLIOTECA POPOLARE

ossia Raccolta di Opere Classiche italiane, greche e latine

Della Imitazione di Cristo. Libri quattro, tradotti in lingua italiana dall'abate ANTONIO CESARI. — Un volume, 1828.

BARETTI (Giuseppe). Lettere instruttive, descrittive e famigliari. — Un volume, 1828.

TASSO (Torquato). La Gerusalemme liberata. — 3 volumi, 1828,

DENINA (Carlo). Delle Rivoluzioni d'Italia. — 9 volumi, 1829.

PANDOLFINI (Agnolo). Trattato del governo della famiglia. — Un volume, 1829.

OMERO. Iliade. Traduzione del cav. VINCENZO MONTI. — 3 volumi, 1829.

MANZONI (Alessandro). I Promessi Sposi. Storia milanese del secolo XVII. — 4 volumi, edizione 1829.

BENTIVOGLIO. Della guerra di Fiandra. — 7 volumi, 1829.

OMERO. Odissea, tradotta da IPPOLITO PINDEMONTE. — 3 volumi, 1829.

SOFOCLE. Tragedie, tradotte da FELICE BELLOTTI. — 3 volumi, 1829.

ESCHILO. Tragedie, tradotte da FELICE BELLOTTI. — 2 volumi, 1829.

PLUTARCO. Le Vite degli uomini illustri, volgarizzate da GEROLAMO POMPEI, con varie note trascelte dal Comento di DACIER. — 15 volumi, 1829-30.

ARIOSTO (Ludovico). L'Orlando Furioso. — 6 volumi, 1830.

VIRGILIO. L'Eneide, tradotta da ANNIBAL CARO. — 2 volumi, 1830.

Novelle scelte dal *Decamerone*, di FRANCO SACCHETTI, di CARLO GOZZI e dei più celebri autori italiani, rischiarate con note. — 5 volumi, 1830.

DAVILA (Enrico Caterino). Dell'istoria delle guerre civili di Francia. — 11 vol., 1830.

PETRARCA. Rime. — 2 volumi, 1830.

MONTI (Vincenzo). Tragedie. — Un volume, 1830.

Volgarizzamento del Trattato della Coscienza di S. BERNARDO. — Un volume, 1830.

ALIGHIERI (Dante). La Divina Commedia, con le chiose e argomenti del VENTURI, ritoccati da ANTONMARIA ROBIOLA. — 3 volumi in 6 parti, 1830.

MONTI (Vincenzo). Scelte poesie liriche. — Un volume, 1830.

METASTASIO. Opere drammatiche e poetiche. — 15 volumi, 1830.

— Opere sacre. — Un volume, 1830.

OPERE UTILI

AD OGNI PERSONA EDUCATA

raccolte col consiglio d'uomini periti in ciascuna scienza

HERSCHEL (F. W.). Discorso preliminare sullo studio della Filosofia naturale. Traduzione di DEMARCHI GAETANO. — Un volume, dispensa 1ª, 1840.

Storia delle scoperte marittime e continentali. Prima versione dall'inglese di GAETANO DEMARCHI. — 3 volumi, dispense 4ª, 7ª, 8ª, 1841.

BREDOW (G. G.). Fatti principali della Storia universale. Prima traduzione dal tedesco del prof. LUIGI SCHIAPPARELLI. — 2 volumi, dispense 5ª e 6ª, 1841.

POWELL BADEN. Storia del progresso delle scienze fisiche e matematiche. Prima versione dall'inglese di GAETANO DEMARCHI. — Dispensa 3ª, 1841.

CICCONI (Luigi). Storia del progresso dell'industria umana. — 2 vol., disp. 9ª e 10ª, 1842.

BUCKE (Carlo). Rovine di antiche città con racconti generali e politici. Traduzione di GIURIA PIETRO. — 3 volumi, dispense 11ª, 13ª, 15ª, 1842-1843.

DI SANTA ROSA (P.). Il tumulto dei Ciompi avvenuto in Firenze l'anno 1378, coll'aggiunta di un compendio della vita di Santa Caterina da Siena. — Un volume, dispensa 16ª, 1843.

KANNEGIESZER (C. L.). Compendio della Storia della filosofia, tradotto dal tedesco ed ampliato dal dott. FRANCESCO BERTINARIA. — Un volume, dispensa 14ª, 1843.

CICCONI (Luigi). Origine e progresso della civiltà europea. Opera divisa in 6 libri. — 3 volumi, dispense 12ª, 17ª e 19ª, 1843-1844.

SWAINSON (Guglielmo). Discorso preliminare sullo studio della Storia naturale. Traduzione di G. F. LENCISA. — Un volume, dispensa 20ª, 1844.

SCIALOJA (Antonio). I principii della economia sociale, esposti in ordine ideologico. Seconda edizione riveduta, corretta ed aumentata. — Un volume, disp. 25ª, 1846.

FRANCESCHI-FERRUCCI (Caterina). Della educazione intellettuale. Libri quattro indirizzati alle madri italiane. — Volume I, dispensa 27ª, 1849.

SCLOPIS (Federico). Storia della Legislazione Italiana. — Vol. I, disp. 2ª, vol. II, dispensa 18ª, 1848.

LIBRERIA DEL POPOLO ITALIANO

GIURIA (Pietro). Il Cristianesimo, religione di progresso. — Un volume, 1849.

MINGHELLI (G.). Logica per il popolo dedotta dalla pratica. — Un volume, 1849.

SABBATINI (Giovanni). Il Curato di Valdineve. — Un volume, 1849.

BERGANDO (G. B.). Primi elementi di rettorica. — 2 volumi, 1850.

FAVA (Angelo). La Terra e le sue meraviglie. — Un volume, 1850.

GALLO (Luigi). Dei benefizi dello Statuto Carlalbertino. — Un volume, 1850.

— L'Uomo. — 2 volumi, 1852.

GIULIANI (Nicolò). L'anima e le sue facoltà, Trattatello psicologico. — 2 volumi, 1850.

— Il popolo iniziato alla vita politica, Dialogo. — Un volume, 1849.

SCARABELLI (Luciano). Compendio della Istoria civile del popolo italiano. — Un volume, 1851.

— Ritratti delle vite d'illustri nazionali esposti al popolo italiano. — Un volume, 1850.

SELMI (Francesco). Principii elementari di chimica minerale. — Un volume, 1850.

ZECCHINI (S. P.). Libro degli utili insegnamenti. — 3 volumi, 1850.

— Lorenzino o Doveri dei fanciulli. — Un volume, 1850.

STRAFFORELLO (Gustavo). Elena O' Neill o le sciagure d'Irlanda. — 2 volumi, 1850.

KRUMMACHER. Parabole tradotte da G. GAZZINO. — Un volume, 1851.

Manuale di Ginnastica, compilato sulle migliori opere di ginnastica tedesche, francesi ed inglesi da F. P. — 5 volumi, 1851.

MENEGHINI (Andrea). Elementi di economia sociale ad uso del popolo. — 3 vol., 1851.

MILANESIO (Antonio). Nuova Aritmetica in sedici lezioni a dialogo per apprendere il sistema metrico-decimale. Appendice alla Metrologia comparata. — Un vol., 1851.

QUETELET (Ad.). Astronomia. — 2 volumi, 1851.

OPERE VARIE

1826

Calendario georgico della Reale Società Agraria in Torino. — 2 volumi, 1825-1826.
MARTINI (Lorenzo). Lezioni di fisiologia. — 12 volumi, 1826.
TOBONI (Giuseppe Ludovico). Elementa juris civilis. Quarta edizione. — 2 vol., 1826.

1827

MARENCO (Carlo). Bondelmonte e gli Amedei, tragedia. — 1827.
MANZONI (Alessandro). I Promessi Sposi, Storia milanese del secolo XVII. — 3 volumi, edizione 1827.
BYRON (Giorgio). Poemi tradotti dall'originale inglese da PIETRO ISOLA. — 1827.
CORTICELLI (Salvatore). Regole ed osservazioni della Lingua toscana. — Un volume in-12°, 1827.

1828

BERTINI (Ilario). Spiegazioni del Vangelo per ogni domenica dell'anno. — 5 volumi in-12°, 1828.
ROYAMONT (le maître de Sacy). Storia del Vecchio e Nuovo Testamento, ossia della Bibbia Sacra, con riflessioni morali cavate da' Santi Padri per regolare i costumi dei fedeli. — Un volume in-12°, 1828.
Notizia bibliografica. Di opere nuove e nuove edizioni recentemente entrate nel negozio Pomba e pubblicate in Italia. — 1828.
RICHERI (Luigi). La morte del Redentore, ottave. — In-8°, 1828.
MARENCO (Carlo). Due inni sacri — In-8°, 1828.
GOVEAN (Federico). Il Levita d'Efraimo. Canti quattro. — Un volume in-8°, 1828.
BYRON (Giorgio). Poemi, tradotti dall'originale inglese da PIETRO ISOLA. — Un volume in-8°, 1828.
GATTI (Serafino). Scuola di civiltà, ossia Lezioni di onesto e decente vivere proposte alla gioventù — Un volumetto in-12°, 1828.
MANZONI (Alessandro). I Promessi Sposi, Storia milanese del secolo XVII, scoperta e rifatta. — 3 volumi in-12°, 1828.
RICHERI (Luigi). Notti sacre. Terza edizione torinese ricorretta dall'autore. — Un volume in-12°, 1828.
— Le Tombe. Continuazione delle Notti sacre. — Un vol. in-12°, 1828.

1829

BALBO C. Quattro Novelle, narrate da un Maestro di scuola. — 1829.
OMERO. L'Odissea, tradotta da IPPOLITO PINDEMONTE. — 3 volumi, 1829.

1830

PELLICO (Silvio). Opere inedite. — 2 volumi, 1830.
CAGNOLI (Antonio). Notizie astronomiche. — 4 vol. in-16°, 1830.

1831

Nuovo Dizionario storico, ovvero Biografia classica universale, nella quale sono registrati per ordine alfabetico i nomi degli uomini celebri d'ogni nazione dal principio del mondo infino a noi, e si narrano in compendio i fatti principali della lor vita. Compilazione di una Società di dotti francesi pubblicata nel 1830. Prima versione italiana con aggiunte. — 5 volumi, 1831-1836.

BROUGHAM (Enrico). Oggetti, vantaggi e piaceri della scienza, discorso. Prima versione italiana di F. P. — 1831.

ALBÉRI (Eugenio). Le guerre d'Italia del Principe Eugenio di Savoja descritte e commentate. — In-8°, con tavola, 1831.

1832

MARIN (L. J.). Notice historique sur Emmanuel Philibert Duc de Savoie, Prince de Piémont, etc. — In-8°, 1832.

PLEBANO (Teresio). Statistica del mandamento di Baldichieri, provincia d'Asti. — In-8°, 1832

1833

GIANNI (Pasquale). Bellezze della lingua italiana e modo di ben parlarla. — 1833.

1834

SERRA (Gerolamo). La Storia dell'antica Liguria e di Genova. — 4 volumi, in-8°, 1834.

GAMBRICI (Francesco). Della cittadinanza giudaica in Europa, problema. — In-8°, 1834.

VIDUA (Carlo). Dello stato delle cognizioni in Italia, discorso. Seconda edizione con alcune note di CESARE BALBO. — In-16°, 1834.

Avvertenze per le lettere famigliari, coll'aggiunta delle regole della pronunzia e della ortografia italiana, ad uso delle Scuole comunali della città di Torino. — In-16° di pag. 48, 1834.

BALBI (Adriano). Compendio di Geografia, compilato su di un nuovo piano, conforme agli ultimi trattati di pace e alle più recenti scoperte, contenente un preliminare esame dello stato attuale delle cognizioni geografiche Opera destinata alla gioventù studiosa ed a tutti coloro che si occupano di ricerche politiche e storiche. — Due vol. in-8°, 1834.

Regole e Costituzioni dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole cristiane, approvate dal Sommo Pontefice Benedetto XIII. — In-4°, 1834.

Museo Caisotti (Catalogo del). — In-8°, 1834.

Soluzioni e risposte dei quesiti e problemi contenuti nel nuovo Trattato elementare di Aritmetica ad uso delle Scuole cristiane. — In-16°, 1834.

SALVAREZZA (Giuseppe). Schiarimenti sulla questione serica che riguarda la famiglia piemontese. — In-8°, 1834.

Risposta del signor N. N. alle osservazioni dell'avv. Giuseppe Viancini sulla tragedia *Francesca da Rimini* del sig. Silvio Pellico da Saluzzo. — In-8°, 1834.

REGALIO (Ottavio). Difesa della *Francesca da Rimini*, con alcune osservazioni sopra l'altra tragedia di Silvio Pellico e la tragedia in generale. — In-8°, 1834.

Il Parrocchiano Romano, contenente la messa e il vespro di tutte le domeniche e feste dell'anno. — In-12° piccolo, 1834.

MANNO (Giuseppe). Della fortuna delle parole. Quarta edizione con aggiunte. — Libri due in-16°, 1834.

DE LA SALLE. Condotta delle Scuole cristiane. — In-16°, 1834.

Regolamento dello Spedale di Santo Spirito nella città di Crescentino, approvato da S. M. — In-4°, 1834.

CIBRARIO (Luigi). La morte del Conte di Carmagnola, illustrata con documenti. — In-8°, 1834.

DATH (Pietro). Lezioni di paleografia e di critica diplomatica della Monarchia di Savoja. — In-8°, con tavole, 1834.

1835

Carte annesse alle lettere del conte Carlo Vidua. Di tre carte in-folio costrutte per l'intelligenza dei viaggi di C. VIDUA, di paesaggio in mezzo-folio e del ritratto del Vidua in-4°. — 1835.

CHERINA (Antonio). La storia del Vescovato e dei vescovi e delle Chiese della città e diocesi di Alessandria, continuata, accresciuta e corretta dal parroco TOMMASO CANESTRI. — In-4°, 1835.

DALMAZZONO (Stephano). Narrationes duo, conscriptæ ac patrono dicatæ. — In-8°, 1835.

Descrizione geometrica meccanico-pratica sulla nuova invenzione d'un'anamometroessia. — In-8°, con tre tavole litografiche, 1835.

La Corsa dell'8 giugno 1835. — In-8°, 1835.

CIBRARIO (Luigi). Libro di novelle e Dialogo tra un pedante e il Medioevo. Contiene: Duello di Gherardo Stavayé e d'Ottone di Grandson. - La gola di Klus nel Giura. - Ida d'Arconcielo. - Il piccolo maestro Giovanni. - I misteri di Malciaussia. - L'uomo dei ma. - Dialogo tra un pedante e il Medioevo. — In-18°, con due disegni litografici, 1835.

Calendario generale pei regi Stati, pubblicato con autorità e privilegio di S. R. Maestà (duodecimo anno). — In-8°, 1835.

GALATERI (Pietro). Arnaldo dalla Rosa, romanzetto storico. — In-8°, con 5 disegni e frontispizio litografico, 1835.

NOVELLIS (Carlo). Commedie: Mio marito e mia moglie. - I due viaggiatori. - Un giorno prima. — In-16°, 1835.

Instruction sur la manière de traiter le choléra asiatique avant l'arrivée du médecin, traduit de l'italien. — In-12°, 1835.

FRENCIA (Giuseppe). Brevi insegnamenti grammaticali, compilati e disposti in ordine chiaro per agevolare il comporre latino ad uso della tenera gioventù, con nuove aggiunte. — In-8°, 1835.

BERTINI (Bernardo). Statistica nosologica dal 1821 al 1833 e Rendiconto medico per il 1834 del venerando Spedale Maggiore della Sacra Religione ed Ordine militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro, con 8 tabelle a stampa. — In-8°, 1835.

ILLIS (A.). Saggio di poesie liriche. — In-12°, 1835.

PEYRON (V. A.). Dio prim oget d'amor e 'd consolassion. Prose e poesie piemonteise contenent la vera guida cristiana e la filosofia dei Vangeli. — In-16°, 1835.

Annuario di Torino, 1° saggio. — In-12°, 1835.

Il ratto di Elena, canto epico di COLUTO, tebano da Licopoli, e i Versi d'oro di PITAGORA, tradotti dal greco dal conte CORIOLANO DI BAGNOLO. — In-8°, 1835.

Rosmunda, novella in versi. — In-16°, 1835.

Relazione di un caso funesto successo in San Giorgio addì 3 marzo 1835. — In-8°, 1835.

1836

Festeggiamento per la Beatificazione del venerabile servo di Dio Valfrè Sebastiano, prete e fondatore della Congregazione dell'Oratorio di Torino, nella chiesa di S. Filippo Neri, 31 maggio, 1 e 2 giugno 1836. — In-8°, 1836.

BALBO (Cesare). Della letteratura negli undici primi secoli dell'êra cristiana. Lettere al signor abate Peyron Amedeo. — In-8°, 1836.

GARONI (Nicolò Cesare). Istoria dell'apparizione di N. S. di Misericordia. — In-16°, con intaglio, 1836.

PONZA DI SAN MARTINO (Luigi). Istituzioni di architettura civile. — 1836.

DE LORENZI (N.). Cento sonetti agli uomini illustri. Seconda edizione riveduta dall'autore. — In-32°, 1836.

Scoperte fatte nella luna dal signor Herschel. Versione di un articolo della *Gazette de France* del 27 febbraio 1836 di Michele Clapié. — In-8°, 1836.

RONCO (Giuseppe). Notti cholerose. — In-8°, 1836.

BARUFFI (G. F.). Cenni sulla cometa d'Hallei e sul grande eclisse solare del 15 maggio 1836. Lettera agli uranofili torinesi. — In-8°, 1836.

BODIO (Apollonio). Delle argonautiche. Versione dal greco del conte Coriolano di Bagnolo. — In-8°, 1836.

Catalogo delle Carte geografiche e topografiche di fondo dell'editore G. B. Maggi, provveditore di stampe di S. R. M. in Torino. — Un opuscolo, 1836.

URBINO (Fortunato Girolamo). Il Masnadiero (novella) - Il Rinnegato (romanzo) - La strage di Lione (elegia). — Un opuscolo, 1836.

Calendario Generale pei regi Stati, compilato d'ordine di S. M. per cura della R. Segreteria di Stato per gli affari interni. Anno XIII. — Un volume, 1836.

HERSCHEL (fils). Découvertes dans la lune faites au Cap de Bonne-Espérance. — Un opuscolo, 1836.

DE LORENZI (N.). Parafrasi poetica delle Litanie di Maria Santissima. — Un opuscolo, 1836.

MOORE (Tommaso). Poesie scelte, tradotte da Giovanni Flechia. — Un opusc., 1836.

Elenco dei quadri posseduti da G. B. Maggi, provveditore di stampe di S. R. M. — Un opuscolo, 1836.

DALMAZZONI (Clementi Stephani). Historicum commentum. — Un opuscolo, 1836.

BOUCHERONI (Caroli). Specimen inscriptionum latinorum, edente Thoma Vallaurio. — Un volume, 1836.

PELLEGRIN (Michel). Éléments d'Arithmétique à l'usage des écoles vaudoises de Piémont. — Un volume, 1836.

SIRET (C. J. C.). Compendio della Storia greca ad uso dei Licei e delle Scuole di secondo ordine. Versione di A. L., fatta sull'edizione di Torino 1835. — Un opuscolo, 1836.

Raccoglitore poetico. Almanacco pel 1836.

PIOLA (A.). Considerazioni sulle terre incolte del Piemonte. — Prima ediz. Un volume con tavola litografica, 1836.

1837

L'Italia, descritta e dipinta con le sue isole di Sicilia, Sardegna, Elba, Malta, Eolie, ecc. — Seconda edizione, 5 volumi, 1837.

Proverbi e modi di dire proverbiali arguti e spiritosi, scelti e ristampati per cura di P. A. Barosso, con gli equivalenti latini. — 1837.

Dell'arte di coltivare i gelsi e di governare i bachi da seta secondo il metodo cinese. Versione italiana con note e sperimenti del cav. Matteo Bonafous. — 1837.

FRENCIA (Giuseppe). Brevi insegnamenti grammaticali per agevolare il comporre latino ad uso della tenera gioventù, con nuove aggiunte. — Un volume in-8°, 1837.

ISNARDI (Paolo). Il Codice civile per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna, compilato e disposto in ordine alfabetico con note e spiegazioni pratiche. — Un volume in-8°, 1837.

Piccola Bibliografia di uomini celebri italiani. — Un volume, 1836. — Venezia I (1836) con intagli; id. II (1837) con intagli.

CAPPELLO (Luigi). Dizionario mitologico di tutti i popoli e sue relazioni colla storia, recato dal francese in italiano dal prof. BENEDETTO PEROTTI. — Due volumi con intagli, 1837.

DETTERRI (Johanne Maria). Theologiae moralis institutiones. — Un volume, 1837.

MOROLLI D'ARAMENGO (Amedeo). Osservazioni sulla divisione dei terreni fra i proprietari. — Un opuscolo, 1837.

La Terra Santa ed i luoghi illustrati dagli Apostoli. Versione italiana di VERNANZIANO D'IPOCRENE (V. A. Peyron). — Un volume con 48 intagli e carta della Palestina, 1837.

Calendario Generale dei regi Stati, compilato d'ordine di S. M. per cura della R. Segreteria di Stato per gli affari interni. Anno XIV. — Un volume, 1837.

Istruzione intorno al miglior modo di fare e conservare i vini in Piemonte. Seconda edizione con aggiunte, dedicata ai proprietari di vigne. — Un volume con intagli, 1837.

BOUCHERON (Carlo). Opere volgarizzate dal dottor TOMMASO VALLAURI. — Un volume, 1837.

GEYMET (Enrico). Gramatica Piemonteisa-Italiana. — Un opuscolo, 1837.

Il Raccoglitore di fiori poetici. Almanacco pel 1837. — Un volume, con disegno inciso in rame.

Pensieri morali, filosofici e critici di L. R. — Un opuscolo in-12°, 1837.

1838

Catalogo dei libri vendibili presso Gianini e Fiore successori di G. Pomba, librai in Torino, via di Po, sull'angolo di piazza Castello. — Un opuscolo, 1838.

Calendario Generale pei regi Stati, compilato d'ordine di S. M. per cura della R. Segreteria di Stato per gli affari interni. Anno XV. — Un opuscolo in-8°, 1838.

Cenni intorno al Correzionale delle prostitute ed all'Ospizio celtico, eretti con regie Patenti del 28 maggio 1836 nell'edifizio dell'Ergastolo presso Torino (Estratto dal *Calendario Generale*, 1834). — Un opuscolo con 4 tavole litografiche, 1838.

BOUCHERONI (Caroli). De Priocca, Vernazza, Calusio. — Un volume in-8°, 1838.

Raccoglitore poetico. Almanacco pel 1838. — Un volume con disegno litografico.

PONZA (Michele). Donato Piemontese-Italiano, ossia Manuale della lingua italiana ad uso dei maestri e degli scolari piemontesi. — In-8°, 1838.

1839

BALBO (Cesare). Vita di Dante. — 2 volumi in-18°, 1839.

— Id. — 2 volumi in-8°, 1839.

1840

HERSCHEL (John F. W.). Discorso preliminare sullo studio della Filosofia naturale. Traduzione di GAETANO DEMARCHI. — 1840.

BALBI (Adriano). Compendio di Geografia, compilato su di un nuovo disegno conforme agli ultimi Trattati di pace e alle più recenti scoperte. Seconda edizione italiana sulla terza originale francese. — 2 volumi, 1840.

BERTOLOTTI (Davide). Descrizione di Torino colla Pianta della città. — 1840.

PETITTI (Carlo Ilarione) Della condizione attuale delle carceri e dei mezzi di migliorarla. — 1840.

SOMIS (Giambattista di Chiavrie). Giunte torinesi al Vocabolario della Crusca. — Un volume a dispense, 1840.

Catalogo degli editori librai Giuseppe Pomba e C. — In-8°, 1840.

TUBERONE STOFF (Marco). Osservazioni sullo stato attuale dell'Agraria piemontese. — Un opuscolo in-8°, 1840.

ALIGHIERI (Dante). La Divina Commedia, con le chiose ed argomenti del VENTURI, ritoccati da ANTONMARIA ROBIOLA, aggiuntevi alcune note di questo e scelte d'altri. Terza edizione. — 3 volumi in-18°, 1840.

Biblia Sacra vulgatæ editionis, Sixti V Pontificis maximi jussu recognita, et Clementis VIII auctoritate edita. — Un volume in-8° grandissimo di 800 e più pagine a due colonne, 1840. Iniziata nel 1837 a puntate.

1841

BREDOW (G. G.). Fatti principali della Storia Universale. Prima traduzione dal tedesco del prof. L. SCHIAPPARELLI. — 2 volumi, 1841.

TROPLONG. Della prescrizione. Traduzione eseguita sopra l'edizione aumentata nel Belgio. — 1841.

PIOLA (A.). Considerazioni sulle terre incolte del Piemonte. Seconda edizione — Un volume con tavola litografica, 1841.

1842

CICCONI (Luigi). Storia del progresso dell'industria umana. — 2 volumi, 1842.

BUCKE (Carlo). Rovine di antiche città, con racconti generali e politici. Traduzione di PIETRO GIURIA. — 3 volumi, 1842.

Codice civile per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna, coll'aggiunta di un copioso indice e di tutti i provvedimenti relativi emanati in seguito. — 1842.

ROSAZZA (Federico). Carlo e Matilde, racconto. — 2 volumi in-18°, 1842.

ZECCHINI (S. P.). Letture di Famiglia. Opera periodica, anni I-V. — 5 vol., 1842-46.

BALBO (Cesare). Meditazioni storiche. — in-8°, 1842-1844.

1843

DI SANTA ROSA (P.). Storia del tumulto dei Ciompi avvenuto in Firenze nel 1378. — 1843.

Antologia Italiana, Giornale di scienze, lettere ed arti. — 1842 1843.

KANNEGIESZER (C. L.). Compendio di storia della filosofia. Tradotto dal tedesco ed ampliato dal dott. FRANCESCO BERTINARIA. — 1843.

CICCONI (Luigi). Origine e progresso della civiltà europea. — 6 volumi, 1843.

Manuale Forense, ossia Confronto fra il Codice Albertino, il Diritto romano e la legislazione anteriore. — 9 volumi, Novara 1838-1843.

Officio della B. V. Maria, da dirsi nelle Compagnie dei secolari secondo la riforma di Pio V, confermato da papa Gregorio XIII, da Clemente VIII, e da Urbano VIII di nuovo riformato. Edizione migliorata e corretta da un confratello. — Un volume in-4°, 1843.

ZECCHINI (P. S.). Nuovo regalo a tutti pel 1843, dedicato ai lettori delle *Letture di Famiglia*. — Un volume con calendario, 1843.

PLATONE. L'apologia di Socrate, Il Critone ed il Fedone, tradotti con note critiche e filologiche, e con prolegomeni al Fedone, da BARTOLOMMEO PRIERI, e preceduti da una breve introduzione sull'origine e sullo stato della filosofia greca avanti Platone. — Un volume in-8°, 1843.

1844

Nuovo Segretario italiano-francese, ossia Modelli di lettere nelle due lingue, e ogni sorta di argomenti colle loro risposte. — 1844.

PAPENDCORDT (Felice). Cola di Rienzo e il suo tempo. Prima traduzione italiana con annotazioni ed aggiunte di TOMMASO GAR. — 1844.

BARATTA (Antonio). Costantinopoli effigiata e descritta. Opera adorna di 100 elegantissimi intagli in acciaio rappresentanti le principali rarità dell'Oriente, e nella

quale si contiene l'esatta e compiuta narrazione della religione, governo, usi e costumi dei Turchi. — Un grosso volume in-4° splendidamente impresso, 1844.

LAURENT DE L'ARDÈCHE. Storia di Napoleone, illustrata con disegni di Orazio Vernet, voltata in italiano da ANTONIO LISSONI, antico ufficiale di cavalleria e da esso accresciuta delle imprese militari delle soldatesche italiane. — Un volume in-8° grande, 1844.

D'AZEGLIO (Massimo). Ettore Fieramosca o La disfida di Barletta. Racconto storico, illustrato con molti finissimi intagli nel testo. — 1844.

CANTÙ (Cesare). Margherita Pusterla. Racconto storico, illustrato con moltissime incisioni stampate nel testo. — 1844.

FÉNELON. Le avventure di Telemaco, seguite dalle Avventure d'Aristonoo. Traduzione italiana pubblicata per cura di D. B. — Un volume in-8° grande con disegni frammisti al testo, ed altri separati, 1844.

NOTA (Alberto). Teatro comico. Edizione compiuta e corretta dall'Autore. — 8 volumi in-8°, 1844.

BAZZARINI (Antonio). Vocabolario tascabile della lingua italiana. — Prima edizione torinese in-32°, 1844.

COLLA (Luigi). Camelliografia, ossia Tentativo di una nuova disposizione naturale delle varietà della Camellia del Giappone, e loro descrizione. — Un vol. in-8° grande, con figure colorate, 1844.

BERTOLOTTI (Davide). La Geografia Patria. Stanze in-8° grande. — 1844.

Letture popolari, foglio ebdomadario. — Anno IV, 1840; anno V, 1841, 1° trimestre.

JUSSIEU (Adriano di). Elementi di botanica e fisiologia vegetale. Prima versione dal francese di GIO. BATTISTA DELPONTE. — 1844.

SWAINSON (Guglielmo). Discorso preliminare sullo studio della Storia naturale. Traduzione di G. F. LENCISA. — Un volume, 1844.

POMBA (Giuseppe). Sul desiderio di una fiera libraria in Italia e Progetto di un Emporio librario, con alcuni cenni sulla convenzione di varii Stati italiani a favore della proprietà letteraria. — Opuscolo in-8° di 92 pagine, che contiene oltre al Ragionamento POMBA lo scritto del sig. VIEUSSEUX e l'opuscolo dell'avv. CARBONE, intitolato *La voce dei Tipografi e degli Studiosi del regno delle Due Sicilie*, con a fronte d'ogni paragrafo le risposte dell'editore POMBA suddetto, 1844.

RICOTTI (Ercole). Storia delle Compagnie di ventura. — 4 volumi, 1844.

MELANO DI PORTULA (Angelo). Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, con Appendice delle differenze tra il Codice di commercio dei R. Stati e quelli in vigore presso altre nazioni d'Europa. — In-8° grande a due colonne, 1844.

Monumenti antichi e moderni di ogni nazione, descritti e rappresentati con prospettive generali e speciali, piante, sezioni ed altri particolari; collezione formante la storia dell'architettura dei vari popoli a tutte le epoche, per facilitare gli studi storici e monumentali alle persone dell'arte, ed offrire ai semplici amatori precise e caratteristiche nozioni dell'architettura che specialmente dimostra lo stato di civiltà, di gusto e di grandezza delle società e de' tempi. Opera corredata delle stesse magnifiche tavole intagliate in acciaio che adornano le edizioni francese, inglese e tedesca; rifusa e riordinata per la parte descrittiva ed artistica, con divisamento più esteso e conforme all'utile ed agli studi d'Italia, da uomini periti nell'arte, per cura e direzione dell'ingegnere BASILIO SORESINA, autore della versione italiana illustrata *Dell'arte di edificare* di G. RONDELET e *Dell'architettura idraulica* di B. BELIDOR. — Magnifica edizione in-4° grande, 1844.

BRIANO (Giorgio). La Siria e l'Asia Minore, illustrate da 120 finissimi intagli e novellamente descritte secondo le più recenti ed accreditate opere inglesi e francesi. — In-4° grande, 1844.

CHAUCHARD e **MUNTZ**. Geografia iconografica moderna universale, con quadri storici, politici e letterari delle principali nazioni. Opera corredata di 400 vignette intercalate nel testo e accomodata ad ogni classe di lettori; rivista e considerevolmente ampliata da G. B. CARTA. — In-8° grandissimo, 1844.

BALBI (Adriano). Elementi di geografia generale, ossia Descrizione compendiata della Terra secondo gli scompartimenti politici coordinati colle grandi sue naturali divisioni in seguito alle ultime transazioni e più recenti scoperte. — Un volume in-16°, 1844.

Enciclopedia (Nuova) popolare, ossia Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc., ecc. — 12 vol. di testo ed uno di tavole, in-4°, 1844-49.

VALLAURI (Tommaso). — Fasti della R. Casa di Savoia e della Monarchia, corredati d'incisioni eseguite da valenti artisti sui disegni di G. ZINO. — Un volume, 1844.

1845

Collezione completa dei moderni Codici civili degli Stati d'Italia, secondo l'ordine cronologico della loro pubblicazione. — 1845.

GROSSI (Antonio). Manuale dell'estimatore, corretto, riordinato ed accresciuto da GIUSEPPE ROGGERI. Quarta edizione. — 1845.

FRESENIUS (Remigio). Guida all'analisi chimica qualitativa. Opera scritta ad uso dei principianti, con una prefazione del dott. GIUSTO LIEBIG. Prima versione italiana sulla terza edizione tedesca del 1844 per cura di A. SOBRERO, con incisioni in legno, note ed addizioni del Traduttore. — Un volume in-8° grande, 1845.

DELLA CHIESA DI BENEVELLO (Cesare). Azioni coreografiche coll'illustrazione delle principali scene che vi corrispondono, precedute dalla proposta d'alcune riforme nei moderni teatri. — Un volume in-8° grande, 1845.

THIERS (Adolfo). Storia del Consolato e dell'Impero di Napoleone I. Prima traduzione italiana esattamente conforme all'originale francese. — 10 volumi, 1845; il seguito venne pubblicato dalla ditta Cugini Pomba e dall'Unione Tip.-Editrice.

1846

HENRION. Storia universale delle Missioni cattoliche, dal secolo XIII sino ai tempi nostri. Prima versione italiana con note critiche ed illustrative del traduttore, dedicata al clero d'Italia. — 2 volumi, 1846.

MANNO (Giuseppe). Salmi. — Un volume in-8° grande, 1846.

LIEBIG (Giusto). Lettere chimiche, tradotte dal tedesco dal dottore GIO. DOMENICO BRUNI. — 1846.

CANTÙ (Cesare). — *Storia Universale.*

1ª edizione, 35 volumi in-8°, 1838-1846.
2ª id., 35 id. in-8°, 1839-1846.
3ª id., 32 id. in-16°, 1840-1847.
4ª id., 32 id. in-16°, 1841-1847.
5ª id., 32 id. in-16°, 1841-1847.
6ª id., 32 id. in-16°, 1844-1848.
7ª id., 10 id. in-8°, 1848-1854.
(dal 1850 fu continuata dalla ditta Cugini Pomba e dall'Unione Tip.-Editrice Torinese).
8ª edizione, 22 volumi in-16°, 1845-1859. — Unione Tip.-Ed.
9ª id., 10 id. in-8°, 1862-1867. — id.
10ª id., 17 id. in-8°, 1883-1890. — id.

1847

JOHNSTON (Giacomo F.). Catechismo di Geologia e di Chimica agraria, tradotto sulla 14ª edizione inglese da GIOVENALE VEGEZZI. — 1847.

COLLEGNO (Giacinto). Elementi di Geologia pratica e teorica, destinati principalmente ad agevolare lo studio del suolo d'Italia. — 1847.

ZECCHINI (S. P.). Dizionario dei sinonimi della lingua italiana. — 1847.

1848

Antologia Italiana, Giornale di scienze, lettere ed arti. — Vol. 4, 1847-1848.

SCLOPIS (Federico). Storia della legislazione italiana. — 2 volumi, 1848.

Teoria militare esposta in compendio ad uso della Milizia comunale. Brevi regole conformi all'istruzione della fanteria piemontese, compilate da S. A. nel modo più semplice e più utile ai cittadini della Milizia. — Quarta edizione, 1848.

ZECCHINI (S. P.). Radiolegia o nuovo e più facile metodo per insegnare a leggere. — 1848.

Costituzione e Leggi organiche dei principali Governi rappresentativi. Opera di una Società di avvocati. — 1848.

In occasione della prossima apertura delle Camere rappresentative in Piemonte. Discorso di un cittadino che è nulla a chiunque è, o diverrà qualche cosa. — 1848.

SCIALOJA (Antonio). I principii della economia sociale, esposti in ordine ideologico. — 1848.

POWEL BADEN. Storia del progresso delle scienze fisiche e matematiche. Traduzione di GAETANO DEMARCHI. — 1848.

Storia delle scoperte marittime e continentali. Prima versione dall'inglese di GAETANO DEMARCHI. — 3 volumi, 1848.

Compendio della Storia della filosofia, tradotto dal tedesco ed ampliato dal dottore FRANCESCO BERTINARIA. — 1848.

FRANCESCHI-FERRUCCI (Caterina). Della educazione intellettuale. Libri quattro indirizzati alle madri italiane. — 1848.

— Della educazione morale della donna italiana. Libri tre. — 1848.

GIOBERTI (Vincenzo). Ai Popoli italici, la Società Nazionale della Confederazione Italiana. — 1848.

SABBATINI (Giovanni). Masaniello, dramma adorno di 36 disegni di LORENZO PEDRONE. — 1848.

Le Cinque gloriose Giornate di Milano, esattamente descritte da un Lombardo testimonio oculare, con interessanti documenti editi ed inediti. - 1848.

IL MONDO ILLUSTRATO. Giornale universale, adorno di molte incisioni intercalate nel testo. — Storia antica, moderna e contemporanea. — Geografia, Viaggi e Costumi -- Letteratura, Biografia, Scienze e Arti. — Romanzi e Novelle inedite, Musica. — Invenzioni e scoperte d'ogni genere. — Esposizioni di Belle Arti e industriali, Rivista di nuovi libri, Teatri, Mode, Varietà, Enigmi e Rebus. — 16 pagine in-folio, a tre colonne, ogni settimana. — Anni 1847-1848.

1849

Histoire des négociations qui ont précédé le Traité de paix conclu le 6 août 1849 entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche. — 1849.

PISANELLI (Giuseppe). Lezione sulla pena di morte. Terza edizione, accresciuta della proposizione fatta dall'autore sul medesimo argomento nella Camera dei Deputati di Napoli. — 1849.

CETTI (Alberto). Dell'unità e libertà d'insegnamento in Italia. — 1849.

Del sistema metrico decimale applicato all'uso pratico. Dialogo tra il maestro e lo scolaro, diviso in 16 lezioni. — 1849.

FERRARA (Francesco). Importanza della economia politica e condizioni per coltivarla. Introduzione al corso 1849-50 nell'Università di Torino. — In-8°, 1849.

Serate di Famiglia. Foglio settimanale, con l'epigrafe speciale di Moralità - Lavoro - Previdenza - Civiltà - Beneficenza, diretta da S. P. ZECCHINI. — Anno 1850.

BAZZARINI (Antonio) e **BELLINI** (Bernardo). Vocabolario universale latino-italiano e italiano-latino, compilato e in nuovo ordine disposto colla scorta dei più recenti lessici. Opera riveduta e ampliata delle moderne parole italiane rese latine, a cura del prof. TOMMASO VALLAURI (iniziata nel 1849 da GIUSEPPE POMBA e ultimata dall'Unione Tip.-Editrice Torinese nel 1854).

1850

FRIGERIO (Ignazio). Lezioni elementari di fortificazione, tattica e strategia, ovvero Manuale di quanto è più necessario a sapersi da chiunque prenda a trattare le armi. — In-8°, 1850.

1851

ALFIERI (Vittorio). Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso, sull'ultima edizione eseguitasi per cura di ACHILLE MAURI. — In-16°, 1851.

1853

BEOLCHI (Carlo). Vittorio Ferrero e il fatto di S. Salvario nel 1821. — In-12°, 1853.

Giuseppe Pomba *ebbe pure largo interesse in tutte le pubblicazioni edite da* Alessandro Fontana, *di Torino.*